ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-4479 del 24/08/2017
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA L.R. 21/04. DITTA ECO.GE.RI. S.R.L. INSTALLAZIONE PER IL RECUPERO O COMBINAZIONE DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI. (RIF. INT. n. 05938251005/238) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIO
Proposta	n. PDET-AMB-2017-4659 del 24/08/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno ventiquattro AGOSTO 2017 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA ECO.GE.RI. S.R.L. INSTALLAZIONE PER IL RECUPERO O COMBINAZIONE DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI.
(RIF. INT. n. 05938251005/238)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - RILASCIO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59";

richiamate altresì:
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 "Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005";
- la V^ circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 "Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambienta (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) sono disponibili i seguenti riferimenti:

- il Decreto Ministeriale 31 gennaio 2005 del Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. 372/99 (ora sostituito dall' art.4 del D.Lgs. 59/05) "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse"
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2006, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
  1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
  2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

vista la domanda presentata il 29/04/2016 (assunta agli atti di ARPAE con prot. n.7485 del 29/04/2016) da ECOGERI Srl, con sede legale in Comune di Roma, Via Rocca Cencia n.273 per avviare la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 "*Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*", in merito al progetto per la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Finale Emilia (MO), Via Napoli n.12; con l'istanza è stato richiesto che con la VIA siano rilasciati anche tutti i pareri / nulla osta / autorizzazioni necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto tra cui l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

dato atto che la procedura di VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell'Autorità competente relativamente al rilascio di AIA.

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 08/08/2017 convocata ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del progetto sopraccitato, che ha espresso parere favorevole in merito al Rapporto sull'Impatto Ambientale (con prescrizioni).

reso noto che:

- il responsabile del procedimento di rilascio di AIA è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di **rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale** ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ad Eco.ge.ri. s.r.l. (Ecogeri s.r.l.) avente sede legale in Via Rocca Cencia, n. 273 in comune di Roma in qualità di gestore dell'installazione per la gestione e il trattamento di rifiuti non pericolosi, urbani e speciali, sita in Via Napoli n. 12 in comune di Finale Emilia;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente l'attività di recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi con capacità maggiore di 75 tonnellate al giorno con il ricorso ad una delle attività indicate: pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento" (punto 5.3 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima pari a:
   - 28.500 ton/anno rifiuti urbani non pericolosi
   - 118.100 ton/anno di rifiuti speciali non pericolosi

   corrispondenti ad un totale di 146600 t/anno e quindi, considerando 300 giorni lavorativi dichiarati, a 488.7 tonn/giorno.
2. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
3. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
5. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.
6. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;

7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. il gestore, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 13 ottobre 2003 n. 1991 è tenuto a prestare garanzia finanziaria a favore di ARPAE Direzione Generale -via Po 5 – 40139 BOLOGNA per gli importi di seguito riportati.
    a) € 1.657.200,00 (un milione seicentocinquantasettemila duecento,00 euro) per l'operazione di recupero R12 di rifiuti non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua espressa in tonnellate (138100 t) per 12,00 euro/t.
    b) € 1.351.200,00 (un milione trecento cinquantunomila duecento,00 euro) per l'operazione di recupero R3 di rifiuti non pericolosi (valore calcolato moltiplicando la potenzialità annua espressa in tonnellate (112600 t) per 12,00 euro/t.
    c) La garanzia finanziaria deve essere costituita, come indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1991 del 13 ottobre 2003, in uno dei seguenti modi:
        - reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con RD 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
        - fidejussione bancaria rilasciata da aziende di credito di cui all'art. 5 del RDL 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
        - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi;
        - appendice alle garanzie finanziarie già prestate, con riferimento al presente atto.
    d) In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte de, la garanzia dovrà essere ricostituita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.
    e) L'ammontare della garanzia finanziaria è ridotto:
    1. del 40 % nel caso il soggetto interessato dimostri di avere ottenuto la certificazione ISO 14001 da organismo accreditato ai sensi della normativa vigente;
    2. del 50 % per i soggetti in possesso di registrazione EMAS di cui al Regolamento CE 761/01.

f) In caso di mancato adempimento entro il termine prescritto, ARPAE di Modena provvederà alla revoca della presente autorizzazione.

g) ARPAE provvederà a comunicare formalmente l'avvenuta accettazione delle garanzie finanziarie.

11. la presente autorizzazione è valida dal giorno di approvazione del progetto in esame (VIA) come da normativa vigente, efficace dal giorno dell'accettazione delle garanzie finanziarie di cui sopra e, fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 30/09/2027. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
12. la comunicazione di fine lavori deve essere trasmessa a Comune, ARPAE - SAC di Modena e Regione Emilia Romagna. Con la comunicazione di fine lavori deve essere presentato il "Certificato di Regolare Esecuzione", a firma della direzione lavori, che attesti che le opere realizzate sono conformi al progetto approvato in esito alla VIA ed alle relative prescrizioni. A seguito della suddetta comunicazione sarà effettuato da parte di ARPAE SAC di Modena un sopralluogo per verificare la rispondenza di quanto realizzato con il progetto approvato con rilascio di nulla osta per l'inizio dell'attività. Se necessario, il gestore dovrà allegare una relazione di "as built" alla comunicazione sopra citata evidenziando eventuali piccole differenze rispetto a quanto autorizzato (modifiche "significative" dal punto di vista degli impianti presenti e/o degli impatti dovranno invece seguire la prevista procedura amministrativa). Tale comunicazione sostituisce quanto previsto all'art. 29-decies comma 1 del D.Lgs. 152/06 (prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore né dà comunicazione all'Autorità Competente.)
13. dovranno essere inviate ad ARPAE di Modena le integrazioni alla documentazione inerente la "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" già presentata. In particolare tale elaborato deve essere integrato alla luce di quanto disposto dal D.Lgs.17/03/1995 n°230 come modificato dal D.Lgs.01/06/2011 n°100 ed in riferimento alle indicazioni previste dalle "Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti" di ISPRA e dalla norma "UNI 10897". *Le integrazioni richieste dovranno pervenire in tempo utile affinchè la "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" sia validata prima di dare attuazione a quanto previsto dall'A.I.A. ovvero prima della comunicazione di cui all'art.29-decies comma 1 del D.Lgs.152/06.*
14. entro 180 giorni dal suddetto nulla osta deve essere presentata un'indagine fonometrica di collaudo acustico relativa all'assetto impiantistico conclusivo; l'indagine di collaudo, rappresentativa della massima condizione d'esercizio degli impianti, dovrà utilizzare i punti di misura individuati al confine aziendale. A corredo del collaudo dovrà essere presentata una planimetria aggiornata sui cui dovrà essere indicata la collocazione delle sorgenti sonore; la denominazione riportata sulla planimetria dovrà essere la stessa impiegata per la descrizione delle caratteristiche acustiche delle sorgenti.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:
  a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
  b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di stabilire che la pubblicazione dal presente atto sul Bollettino Ufficiale Regionale avverrà nell'ambito delle procedure di VIA, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Eco.ge.ri S.r.l. e al Comune di Finale Emilia nell'ambito delle procedure di VIA;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data di pubblicazione sul BUR;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n.1 allegato.
Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRETTORE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ……..……. Firma ……..……..

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta ECO.GE.RI. S.R.L.

- Rif. int. n. 238 / 03667491009
- sede legale in comune di Roma, Via Rocca Cencia n. 273
- sede impianto in comune di Finale Emilia (Mo), Via Napoli n. 12
- Recupero o combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi con capacità >75 tonnellate/giorno con il ricorso ad una delle attività indicate: Pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento" (punto 5.3 lettera b All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA
Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente
L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore
Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (ECO.GE.RI. s.r.l. nel seguito anche Ecogeri s.r.l.).

Installazione
Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Ecogeri s.r.l. ha gestito in via Napoli n. 12 nel Comune di Finale Emilia un'attività di recupero di rifiuti (recupero dei teli agricoli di scarto in polietilene, dai quali era prodotto granulo di polietilene da riutilizzare nella produzione di beni in PE) gravemente danneggiata dal terremoto del 2012 che ne ha determinato la sospensione. La valutazione di impatto ambientale (di cui la presente AIA è parte) è relativa alla riattivazione del sito di via Napoli con realizzazione e all'attivazione di un impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi in prevalenza costituiti da rifiuti di imballaggi in plastica provenienti dal circuito di raccolta differenziata del Consorzio COREPLA, da altre attività di gestione rifiuti, da attività produttive e da raccolta differenziata. Il fine è la separazione in

più frazioni in modo da renderne possibile il riutilizzo e ridurre conseguentemente la frazione da inviare allo smaltimento definitivo in discarica e/o ai termovalorizzatori.
L'intervento comporterà la demolizione delle strutture esistenti e la ricostruzione di un fabbricato produttivo di maggiori dimensioni.

Le attività di gestione che il proponente intende attivare presso l'impianto in progetto sono le seguenti:

- R12: scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 (in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccamento, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle Operazioni da R1 a R11).
- R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).
- R3: Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio ed altre trasformazioni biologiche).
- R4: Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici.

L'operatività dell'impianto è soggetta al rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto attività rientrante in quelle elencate al punto 2) categoria 5.3 lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
1) trattamento biologico;
2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;
3) trattamento di scorie e ceneri;
4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti."

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 TARIFFA ISTRUTTORIA

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione, effettuato il 26/04/2016.

B2 GRADO DI COMPLESSITÀ DELL'INSTALLAZIONE

In base a quanto stabilito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 667/2005, il "grado di complessità" dell'installazione in oggetto risulta essere ***"BASSO"***.

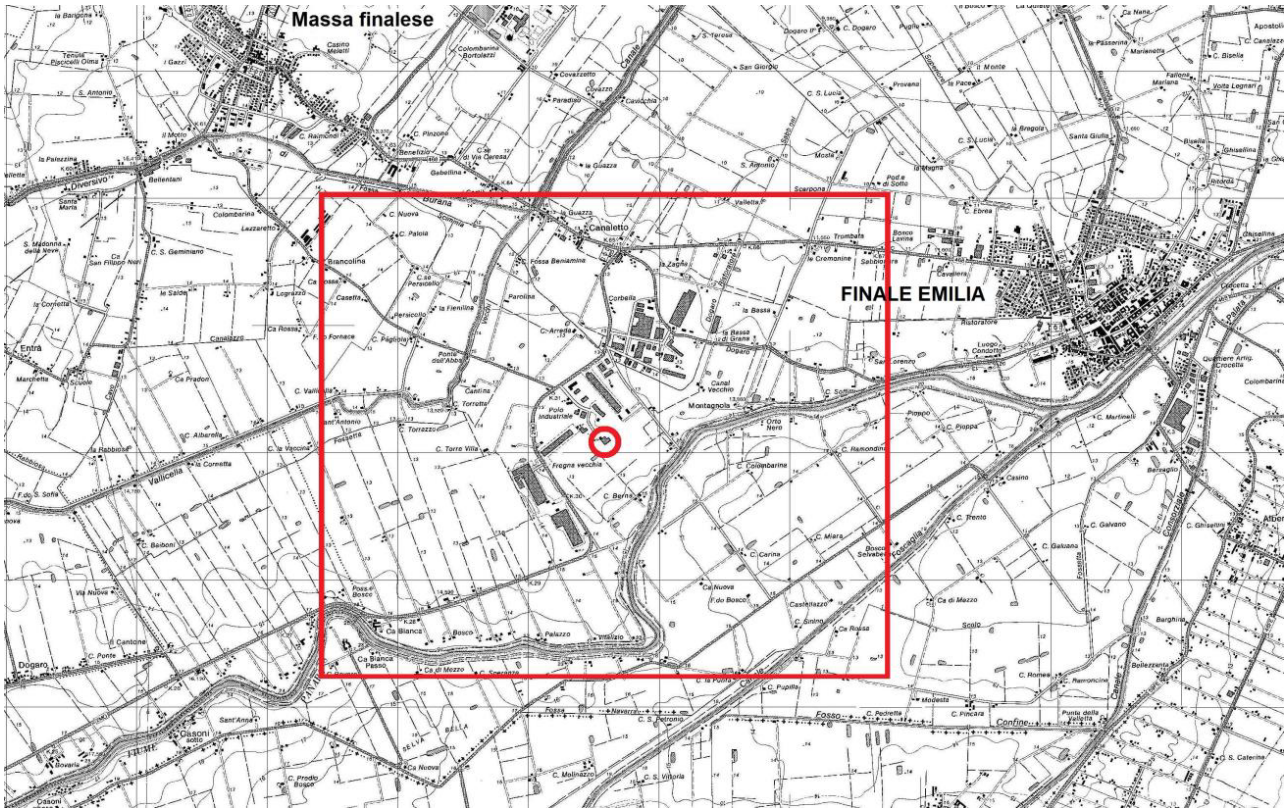
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'area di intervento è classificata dal PRG come Zona "D1 bis" artigianale - industriale edificata e di completamento di Tipo 2 mentre il PRU limita gli ampliamenti agli edifici esistenti. L'ampliamento nei termini quantitativi necessari non sarebbe possibile nel rispetto dei vincoli di PRU. Il combinato disposto di quanto previsto dall'art. 7 comma 4 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 17 commi 2 - 3 della L.R. 9/99 e s.m.i. consente alla ditta di procedere alla realizzazione ed

all'attivazione del progetto in quanto l'esito positivo della valutazione di impatto ambientale conferisce valore di titolo abilitativo edilizio.



Il lotto su cui sarà svolta la nuova l'attività è individuato nella cartografia della Regione Emilia-Romagna nella Tavola 184-SE "Finale Emilia" della Carta topografica (scala 1:25.000) e negli elementi 184151 e 184152 (scala 1:5.000), Sezione 184150 "Rivara" (scala 1:10.000) della Carta Tecnica Regionale, coordinate UTM ED50 fuso 32N X = 677.590 Y = 966.096 e localizzato al Catasto fabbricati del Comune di Finale Emilia ai mappali 44, 143, 146, 147, 192, 193, 206, 207, 208, 209 del Foglio 107 e al Catasto terreno al mappale 189 del Foglio 107.

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento meteo-climatico dell'area.
Nel territorio immediatamente a nord di Modena si realizzano le condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa. Le caratteristiche tipiche di questa area possono essere riassunte in una maggiore escursione termica giornaliera, un aumento delle formazioni nebbiose, una attenuazione della ventosità ed un incremento della umidità relativa.
Dal 2001 al 2015 le precipitazioni annue misurate nella stazione meteo ubicata nel Comune di Finale sono variate tra i 396 mm del 2011 (anno più secco) e gli 821 mm del 2014 (anno più piovoso). Nel 2015 la stazione meteo ha registrato dati di pioggia solo nei primi quattro mesi dell'anno; tra questi, il più piovoso è risultato febbraio con 100 mm di pioggia. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpae-Idro-Meteo-Clima, per il Comune di Finale, risulta di 694 mm, contro i 743 mm del Comune di Modena.
Anche i dati di temperatura, nel 2015, sono stati registrati dalla stazione meteo di Finale solo nei primi quattro mesi dell'anno, non è pertanto possibile risalire ad un valore medio annuale per il

2015; il valore medio riferito al periodo 2001-2014 risulta di 13.5°C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da Arpae-Idro-Meteo-Clima, per il Comune di Finale, di 14.7°C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.
Nell'anno 2015 la qualità dell'aria a Modena è stata peggiore rispetto al 2013 e al 2014; questo peggioramento è dovuto essenzialmente alle condizioni meteorologiche più sfavorevoli che si sono presentate in particolare negli ultimi mesi, a partire dal 20 ottobre.
Il PM10 si conferma come l'inquinante più critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m3). Infatti, tutte le stazioni della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria (ad eccezione di Sassuolo, che ha registrato 31 giorni di superamento) hanno sforato il limite massimo dei 35 giorni consentiti; Giardini (Modena) con 55 superamenti, Parco Ferrari (Modena) con 44, Remesina (Carpi) con 55, Gavello (Mirandola) con 49, San Francesco (Fiorano) con 45.
Se si confrontano i superamenti dell'anno 2015 con quelli dell'anno precedente si registra una lieve crescita di circa il 33%.
Anche le medie annuali, seppur risultate inferiori in tutte le stazioni di monitoraggio al limite imposto dalla normativa pari a 40 µg/m3, hanno fatto registrare un leggero aumento rispetto al 2014, pari a circa il 15%.
Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m3), le concentrazioni medie annuali, nel 2015, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (53 µg/m3) nel Comune di Modena e San Francesco (60 µg/m3) situata nel Comune di Fiorano Modenese.
Nel 2014 e nel 2015 sono state eseguite, nel Comune di Finale Emilia, due campagne di monitoraggio della qualità dell'aria mediante un mezzo mobile. La prima (dal 11/12/2013 al 16/01/2014) in Via Comunale Rovere a Finale, nel parcheggio antistante il nuovo polo scolastico, in una zona di tipo residenziale confinante con area rurale; la seconda (dal 16/09/2015 al 12/10/2015) nella frazione di Massa Finalese, in Via Albero, anch'essa zona residenziale confinante con area rurale. La campagna eseguita a Finale Emilia ha messo in evidenza, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo nelle stazioni fisse, il non rispetto del numero di superamenti di PM10, mentre ciò non è stato riscontrato a Massa Finalese.
Tale criticità, che caratterizza alcune zone del Comune di Finale Emilia, è stata evidenziata dalle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10) che classificano il Comune come area di superamento dei valori limite per i PM10.
Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e diversi della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie
Il territorio di Finale Emilia, nella sua parte meridionale, è attraversato dal fiume Panaro che scorre in senso SO-NE, e da una fitta rete di canali artificiali principalmente ad uso irriguo, che

favoriscono anche il deflusso delle acque meteoriche provenienti dai terreni circostanti, la cui natura limosa e limo-argillosa li rende semipermeabili.
Nel contesto in esame il fiume Panaro, distante dall'area in esame poco più di 500 m, presenta un alveo meandriforme, di larghezza inferiore ai 50 metri, impostato in materiali limo-sabbiosi; in questo tratto il corso d'acqua risulta pensile e delimitato da imponenti arginature, nettamente sopraelevate rispetto al piano campagna.
Dal punto di vista della criticità idraulica, dall'esame della Tavola 2.3.1 della Variante Generale del PTCP, emerge che il sito di insediamento ricade in un'"area depressa a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art. 11)" sia per la notevole vicinanza del Fiume Panaro che per la presenza poco più a valle di un nodo di criticità idraulica posto alla confluenza del collettore Acque Alte col Fiume Panaro.
A Nord-Est dell'azienda si trovano la Fossetta Vecchi e il cavo Vallicella, che confluiscono in destra idrografica nel Diversivo di Burana, che scorre a poco meno di 2 km dallo stabilimento.
Tale canale, con la sua portata massima di 29 mc/sec, è la principale arteria del Bacino idrografico delle Acque Alte e ne costituisce anche il limite settentrionale, a nord del quale, il drenaggio delle acque superficiali è garantito da una rete complessa di fossi e canali di scolo disposti principalmente secondo andamenti SO-NE. Tra questi i principali sono: il cavo Vallicella, Dogaro Ristoratore, fossa Beniamina e fosso Canaletto.
I fattori di pressione che incidono sulla qualità delle acque superficiali sono principalmente costituiti dagli scarichi idrici civili e produttivi che recapitano nel reticolo idrografico di superficie, oltre che l'agricoltura estensiva.
Molti dei canali irrigui vengono invasati con acque prelevate dal Po ad inizio primavera, per poi essere svasati in autunno. La qualità ecologico-ambientale della rete scolante irrigua risulta di qualità più scadente, anche in virtù delle caratteristiche morfologiche intrinseche che non favoriscono la riossigenazione e l'autodepurazione.
Il fiume Panaro, nella stazione di valle posta a Bondeno, in chiusura di Bacino, mostra una qualità ecologico-ambientale sufficiente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero
L'area in esame appartiene al complesso idrogeologico della pianura alluvionale padana o deltizia, i cui depositi si sviluppano seguendo un andamento est-ovest lungo l'attuale corso del fiume Po. Sono presenti abbondanti e spessi depositi sabbiosi con elevata continuità laterale anche per decine di chilometri.
Nonostante sia presente una elevata percentuale di depositi sabbiosi grossolani, la circolazione idrica all'interno di questi depositi risulta ridotta. Gli scambi fiume-falda sono possibili solo con gli acquiferi meno profondi, mentre in quelli sottostanti il flusso risulta francamente compartimentato in condizioni confinate con gradiente idraulico di circa lo 0,2-0,3 per mille.
A sud del territorio in oggetto i sedimenti marini formano un'anticlinale, cioè una struttura positiva, denominata "Dorsale Ferrarese", costituita da una serie di pieghe associate a faglie, che prosegue sia verso la provincia reggiana sia verso quella ferrarese e che determina un inarcamento per piegamento dei terreni verso l'alto dando luogo alla deposizione di un minor spessore di sedimenti. I movimenti del terreno ad essa connessi, tuttora attivi, hanno condizionato la configurazione della rete idrografica superficiale, mentre la sua presenza determina particolari condizioni idrogeologiche che influenzano il chimismo delle acque di falda della Bassa Pianura modenese.
La vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale sotteso all'insediamento produttivo in esame risulta medio (Tav. 3.1.1 del PTCP), pur essendo limitrofo ad un'area a vulnerabilità alta.
Le acque contenute nelle falde acquifere sottese il territorio in esame, sono quindi definibili come stato chimico particolare, anche se localmente può verificarsi una qualità scadente. Nelle parti più prossime al Po, lo stretto rapporto di alimentazione da fiume a falda fornisce una consistente diluizione delle acque per alcuni parametri quali Azoto ammoniacale, Boro e Fluoro. Un ulteriore elemento di scadimento della qualità degli acquiferi padani è legato ai flussi di acque salate o

salmastre di origine naturale provenienti dal substrato dell'acquifero attraverso faglie e fratture. Ciò avviene nelle zone di culminazione degli alti strutturali interni al bacino padano, permettendo la risalita di acque ricche in Cloruri e Solfati sino a poche decine di metri dal piano campagna. In questo contesto la pressione antropica in termini di eccessivo prelievo può accentuare il normale processo di scadimento della qualità delle acque.
Il livello della falda acquifera risulta prossimo al piano campagna (0-5 metri), con valori di piezometria ampiamente inferiori ai 20 metri.
La caratterizzazione idro-chimica di queste acque presenta valori di Conducibilità elettrica elevati pari a 1.200-1.500 µS/cm, riconducibili ad una diffusione delle salamoie di fondo fino alla superficie. I Cloruri si presentano con valori tra 150 e 200 mg/l, mentre i Solfati risultano tendenzialmente inferiori a 20 mg/l. L'Ammoniaca assume concentrazioni elevate a causa delle trasformazioni biochimiche delle sostanze organiche diffuse o concentrate sotto forma di torba nel sedimento argilloso (6-10 mg/l), mentre risultano assenti i Nitrati. Il Ferro si rinviene in concentrazioni mediamente elevate (>1.500 µg/l), mentre il Manganese presenta valori più contenuti (70-75 µg/l) in relazione alle condizioni di potenziale redox negativo. Per quanto riguarda il Boro, che si rinviene in concentrazioni elevate con valori > 900 µg/l, se ne può ipotizzare una presenza correlabile alla matrice argilloso-limosa del serbatoio acquifero.

Rumore
Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, il comune di Finale Emilia non si è a tutt'oggi dotato di classificazione acustica del territorio, perciò il riferimento normativo risulta essere il D.P.C.M. 1 marzo 1991: esso stabilisce che per tutto il territorio nazionale, esclusi centri storici, zone residenziali e aree esclusivamente industriali, i limiti siano 70 dBA nel periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno. Si ritiene che l'area in esame sia riconducibile a tale definizione.
Facendo riferimento all'indicazione della D.G.R. 14 aprile 2004 n. 673, secondo cui in carenza della classificazione 'l'individuazione delle classi acustiche dovrà essere desunta dai criteri stabiliti dalla D.G.R. 9 ottobre 2001, n. 2053', vista l'ubicazione della ditta in un'area caratterizzata prevalentemente da insediamenti industriali/artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni, si potrebbe ipotizzare una classe V (punto 2.2.1 della DGR 673/2004). I limiti di immissione assoluta di rumore propri di tale classe acustica sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto è stato concepito al fine di migliorare la separazione dei rifiuti ottenuta dalla raccolta differenziata più o meno spinta e per separare lo scarto della selezione dei rifiuti proveniente da altri impianti, così da ottenere frazioni avviabili al recupero di materia da rifiuti che attualmente vengono destinati allo smaltimento.

Il cuore dell'impianto è un sistema di selezione rifiuti tecnologicamente evoluto, che disporrà di due linee:

- Linea 1: completamente automatizzata, nella quale verranno installati 11 diversi selettori ottici in grado di riconoscere diverse tipologie di plastica: PEHD, PELD, PP, PET; quest'ultimo potrà essere separato anche per colore. Prima di selezionare le plastiche verranno separati ferro, inerti, legno mentre a fine ciclo potrà essere separata carta e cartone e film plastico in modo manuale.

- Linea 2: semiautomatica senza selettori ottici, che consente dopo la separazione dei metalli e inerti, la separazione manuale di alcuni materiali pesanti ed in particolare carta e cartone, film in plastica, imballaggi in plastica e carta.

Le due linee saranno tra loro interconnesse e pertanto i rifiuti, o singole frazioni, possono essere trasferiti da una linea all'altra in funzione delle caratteristiche delle frazioni contenute o delle

diverse esigenze di selezione del rifiuto in lavorazione. A fine trattamento il materiale non selezionato viene triturato e vagliato per produrre CSS da destinare alla combustione.

Le frazioni separate, caratterizzate da presenza molto bassa di sostanze estranee, possono seguire tre diverse strade:

1. gli imballaggi in plastica: conferimento ad impianti di lavaggio e granulazione che producono materia prima che può nuovamente essere usata in impianti per la produzione di nuovi oggetti in plastica in sostituzione di granulo vergine prodotto da petrolio (ottenimento di end of waste).
2. carta e cartone: trasferimento ad altra linea di trattamento dalla quale viene prodotta carta e cartone in balle di diversa qualità da utilizzarsi come materia prima per la produzione di carta (ottenimento di end of waste).
3. metalli, legno e macerie: trasferimento ad altra linea di trattamento dalla quale vengono prodotti rifiuti selezionati che in questa prima fase sono conferiti ad altri impianti che completano il ciclo di recupero. In un secondo tempo per i metalli potrà anche essere previsto il completamento del recupero per produrre materia prima in conformità ai regolamenti comunitari che regolano l'uscita dal settore dei rifiuti.

La quantità maggiore di rifiuti che saranno selezionati nell'impianto saranno rifiuti da imballaggi di COREPLA che hanno già subito un trattamento di selezione.

A terra verrà inoltre effettuata la selezione di altri rifiuti; si possono pertanto identificare altre 2 linee di lavorazione:

-Linea 3 – selezione a terra di rifiuti di carta e cartone da raccolte differenziate per l'asportazione di materiali estranei. In seguito è effettuata la pressatura in balle unitamente alla carta ed al cartone proveniente dalla linea 2. Le balle sono commercializzate come end of waste di carta e cartone.

-Linea 4 – selezione manuale o con mezzi d'opera a terra con triturazione o eventuale cesoiatura di legno e metalli ritirati da clienti che conferiscono altre tipologie di rifiuti al centro. I rifiuti selezionati saranno collocati in area B5 in attesa di conferimento a centro autorizzato al recupero di rifiuti.

Il ciclo di trattamento dei rifiuti potrà variare in funzione delle caratteristiche del rifiuto in ingresso e della destinazione finale, dando origine alle combinazioni indicate nella tabella seguente:

L1	R13→R12	Messa in riserva, selezione su nastro, pressatura, invio ad impianto di recupero.
L2	R13→R12→R3	Messa in riserva, triturazione, selezione su nastro, pressatura, cessione come ex MPS o CSS.
L3	R13→R3 o R4	Messa in riserva, selezione a terra, pressatura, cessione come ex MPS.
L4	R13→R12	Messa in riserva, selezione a terra, triturazione e/o Pressatura, invio ad impianto recupero.

Le nuove attività in progetto richiedono la demolizione totale delle strutture edilizie, non recuperabili, e la realizzazione di un edificio di maggiori dimensioni in grado di contenere i nuovi impianti, ed inoltre un nuovo assetto funzionale delle aree esterne. Il capannone avrà una superficie di circa 7.000 m2 rispetto agli attuali 2.000 m2

Nella tabella successiva sono riportati tutti i codici CER per i quali è previsto il trattamento nell'impianto, distinguendo il ciclo di trattamento al quale verrà sottoposto il rifiuto in funzione del diverso codice CER.

CER	DESCRIZIONE	Attività e codifica		t/a
020103	scarti di tessuti vegetali	R13→R12→R3	L2	300
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13→R12	L4	4.000
020110	Rifiuti metallici	R13→R12→R4	L4	500
040209	rifiuti da materiali compositi	R13→R12	L1	500
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R13→R12→R3	L2	300
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13→R12→R3	L2	500
070213	rifiuti plastici	R13→R12	L1	500
150101	imballaggi in carta e cartone	R13→R3	L3	6.000
150102	imballaggi in plastica	R13→R12	L1	20.000
150103	imballaggi in legno	R13→R12	L4	2.000
150104	imballaggi metallici	R13→R12	L4	500
150105	imballaggi di materiali compositi	R13→R12→R3	L2	3.000
150106	imballaggi in materiali misti	R13→R12→R3	L1-L2	22.000
150109	imballaggi in materia tessile	R13→R12→R3	L2	500
170201	legno	R13→R12	L4	500
170203	plastica	R13→R12→R3	L2	500
170604	materiali isolanti diversi di quelli di cui alle voci 170601 e 170603	R13→R12→R3	L2	2.000
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi di quelli di cui alle voci170901 170902 e 170903	R13→R12→R3	L2	3.000
191201	carta e cartone	R13→R3	L3	500
191204	plastica e gomma	R13→R12→R3	L2	25.000
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13→R12	L4	500
191208	prodotti tessili	R13→R12→R3	L2	500
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	R13→R12→R3	L1	10.000
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	R13→R12→R3	L1-L2	15.000
200101	carta e cartone	R13→R3	L3	2.000
200111	prodotti tessili	R13→R12→R3	L2	500
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13→R12	L4	5.000
200139	plastica	R13→R12→R3	L1	1.000
200301	rifiuti urbani non differenziati (secco)	R13→R12→R3	L2	15.000
200307	rifiuti ingombranti	R13→R12→R3	L2	5.000

Si precisa che l'operazione R4 relativa ai rifiuti metallici 020110 non è al momento prevista.

Il ciclo produttivo si può riassumere nelle seguenti fasi:

Fase di accettazione e pesatura

La fase di accettazione dei rifiuti in ingresso prevede che il trasportatore, prima dell'accesso all'impianto, si presenti all'apposito ufficio per la consegna e verifica dei seguenti documenti:

- FIR (con verifica della corretta compilazione e conformità a quanto disposto dall'art. 193 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal D.M. 145 del 01.04.1998);
- scheda rifiuto/omologa approvata in sede contrattuale, eventuale analisi chimica;
- iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
- esistenza contratto commerciale;

- esistenza mod. A e B redatti secondo art. 26 D. Lgs. 81/08 firmati dall'azienda trasportatrice.

Tutti i rifiuti ritirati verranno registrati entro 48 ore dalla presa in carico sul registro di carico e scarico tenuto ai sensi dell'art.190 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal D.M. 148 del 01.04.1998. L'automezzo in regola con la documentazione ed autorizzato viene quindi pesato al lordo tramite pesa a ponte.

Fase di scarico e Messa in Riserva prima di Selezione e Trattamento

Dopo l'accettazione, la verifica e la pesatura, agli autocarri in ingresso viene consentito l'accesso alla zona di scarico prevista per la tipologia di rifiuto dichiarato sul FIR ed assistito dal personale addetto allo scarico. Gli addetti allo scarico delle aree dedicate effettuano le necessarie verifiche di sicurezza autorizzano lo scarico nell'area dedicata in funzione del Codice CER del rifiuto ed effettuano un controllo visivo materiale in fase di scarico. Se si riscontrano tipologie di rifiuti diverse da quelle indicate nel FIR informano immediatamente il responsabile di produzione che decide le azioni da intraprendere. Al termine delle operazioni di scarico il trasportatore posiziona il mezzo sulla pesa per la tara dopodiché gli viene dato il formulario (esclusa la copia destinatario), corredato di copia del documento di pesata e può allontanarsi dalla piattaforma.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso può avvenire in quattro diverse aree:

- Area A1: all'interno dell'edificio dove in settori separati da New-Jersey verranno collocati in cumuli a terra i rifiuti da avviare alla selezione alle linee automatizzate L1 ed L2 provenienti da produttori/detentori diversi da COREPLA.

- Area A2: all'interno dell'edificio dove è posto l'impianto per i rifiuti di carta e cartone a da raccolta differenziata che destinati ad una selezione a terra (L3).

- Area A3: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale ad ovest dell'edificio dove saranno collocati rifiuti selezionati provenienti da COREPLA sa sottoporre a selezione sulle linee automatizzate L1 e L2.

- Area A4: all'esterno, nel settore delimitato da New Jersey dove saranno collocate alcuni codici CER per i quali è prevista esclusivamente la messa in riserva R13 oltre che alcuni rifiuti derivante dalla selezione eseguita nell'impianto costituita da ciottoli e frammenti di laterizio metalli CER: 191202, 191203, 191207. I rifiuti che dovranno essere posti all'interno di cassoni scarrabili in attesa di essere conferiti ad altri impianti di recupero o smaltimento verranno collocati nell'area B5.

Fasi di trattamento

Il materiale in arrivo (rifiuti in plastica, legno, carta ferro e altri riciclabili) è selezionato inizialmente in maniera grossolana sulla base delle caratteristiche merceologiche ed in relazione alla pezzatura. Il materiale di pezzatura grossa viene immesso subito in aree di stoccaggio per essere successivamente avviato al trattamento in funzione della tipologia di rifiuto (linee 3 e 4). Il materiale rimanente, rappresentato da una pezzatura media, viene inviato all'impianto automatizzato (linee 1 e 2).

Linee 1 – 2 Impianto automatico

L'impianto automatico è composto da due linee di lavorazione, che nell'insieme trattano più dell'80 % del rifiuto in ingresso. Nella linea 1 confluiscono in prevalenza rifiuti già selezionati o per i quali è possibile differenziare, grazie ai selettori ottici, imballaggi in plastica sia in funzione del polimero e per il PET anche in funzione del colore. In prevalenza si tratta di rifiuti che provengono dal circuito COREPLA. Il ciclo di trattamento effettuato dall'impianto automatico, costituito da operazioni di selezione, apertura delle balle, vagliatura, deferrizzazione, separazione alluminio e rifiuti pesanti (ciottoli e/o laterizi) separazione ottica, permette di ottenere rifiuti in plastica separati per tipologia (PEHD, PELD, PP e PET).

I rifiuti non separati rimangono sul nastro e subiscono un processo di triturazione e quindi di raffinazione che porta alla produzione di CSS. Sia i rifiuti selezionati che il CSS vengono avviati alla pressatura e poi allo stoccaggio finale in apposite aree.

Nella linea 2 invece confluiscono rifiuti di differente origine per i quali non è necessaria una separazione di raffinazione della plastica che comprendono: rifiuti provenienti da altri impianti di trattamento, ingombranti e rifiuti misti secchi di scarsa qualità. Le fasi di trattamento sono una triturazione primaria seguita dalla selezione manuale per la rimozione di alcune componenti carta, plastica, legno, la vagliatura ed una successiva fase di triturazione e deferrizzazione per la separazione di metalli. Il rifiuto che rimane sulla linea viene ulteriormente raffinato per ottenere CSS.

Linea 3 selezione a terra, pressatura e cessione come ex M.P.S.

Il trattamento è riservato ai rifiuti di carta che derivano da raccolte differenziate e che giungono all'impianto con una bassa percentuale di materiali estranei per i quali è previsto lo scarico a terra nell'area dedicata vicina ad una delle due presse e che dopo essere stati selezionati asportando i materiali estranei verranno pressati producendo MPS di carta e cartone; la pressatura viene effettuata unitamente alla carta ed al cartone effettuata sulla linea 2. Completato il processo di recupero il materiale selezionato, privato dei materiali estranei, e pressato in balle è collocato nell'apposita area di stoccaggio in attesa di essere commercializzato.

Linea 4 selezione a terra effettuazione di triturazione o eventuale cesoiatura stoccaggio in attesa di conferimento ad altro centro di trattamento per il completamento del recupero.

Il trattamento è riservato ai rifiuti in legno e metalli che si prevede potranno essere conferiti in quantità da clienti che possono in prevalenza conferire diverse tipologie di rifiuti al fine di consentire un servizio completo. Per tali rifiuti verrà effettuata la sola selezione manuale a terra o con l'ausilio di mezzi d'opera (pale gommate, ragni, carrelli elevatori dotati di pinze) successivamente saranno collocati in area dedicata (B5) dove periodicamente saranno inviati a centri in grado di completare il ciclo di recupero.

DEPOSITO DEI RIFIUTI E DELLE MPS OTTENUTI DAI PROCESSI DI SELEZIONE

Dal processo di selezione svolto nell'impianto si ottengono sia end of waste che saranno commercializzate sul mercato sia rifiuti selezionati che verranno inviati ad altri centri di trattamento al fine di completare il ciclo di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso può avvenire in cinque diverse aree:

- Area B1: all'interno dell'edificio in vicinanza all'area A2 dove verranno collocate l'MPS di materia cartacea in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto dopo la vendita per un quantitativo massimo di (50t).

- Area B2: all'interno dell'edificio in vicinanza all'area A2 dove verrà collocato il CDR in balle non rivestito da film plastico in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto alla combustione per un quantitativo massimo di (280t).

- Area B3: all'esterno a nord/est dell'edificio dove verrà collocato a terra in area delimitata da apposita segnaletica il CSS prodotto che costituisce MPS e non rifiuto e che sarà pressato e rivestito di film plastico in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto a vendita avvenuta per un quantitativo massimo di (500t).

- Area B4: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale a nord/ovest dell'edificio dove saranno collocati gli imballaggi dopo selezione suddivisi per tipologia di polimero e per colore che saranno riconsegnati ai centri di recupero indicati da COREPLA per il completamento del ciclo di recupero per produrre granulo per un quantitativo massimo di (1.000t).

- Area B5: all'esterno, nel settore delimitato dove all'interno di cassoni che in qualche caso potranno essere coperti saranno collocati rifiuti ottenuti dalla selezione, soprattutto il sottovaglio fine identificato con CER: 191212, di norma destinati alla discarica, oltre che metalli ferrosi e non ferrosi (CER 191202 e 191203), legno (CER 191207) e ciottoli (CER 191209).

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività sono di tipo convogliato e diffuso; gli inquinanti principali generati dall'attività dello stabilimento sono polveri, NOx..

L'impianto associato alle aspirazioni a servizio dell'impianto di selezione è costituito da tre linee principali collegate all'emissione E1:
- Linea Rossa A: due trituratori secondari/granulatori e le due Presse
- Linea Rossa B: due separatori balistici, due prese d'aria sul vaglio rotante e il trituratore primario
- Linea Blu: i due windshifter per l'aspirazione del film plastico

L'aria aspirata è convogliata ad un impianto di abbattimento del materiale particellare dotato di filtri a tessuto per essere poi emesso in ambiente esterno tramite un camino che si immette a 15m dal suolo oltre la copertura dell'edificio. Il riscaldamento viene assicurato tramite 3 pompe di calore: una a servizio della zona uffici e due in dotazione alla cabina di cernita.

Emissioni diffuse

Le potenziali fonti di rilascio di emissioni diffuse sono costituite dai cumuli di stoccaggio dei rifiuti posizionati nell'area cortiliva, dalle operazioni di carico e scarico e dalle differenti fasi di lavorazione.

Nell'area cortiliva saranno stoccati solamente rifiuti a bassa emissività di polveri (perché non polverulenti o imballati). Per quanto riguarda la dispersione di polveri durante le lavorazioni e nelle operazioni di carico e scarico all'interno dell'edifico, esse riguarderanno rifiuti non essiccati e pertanto a bassa polverosità. Relativamente alle operazioni di selezione del rifiuto nelle sezioni dell'impianto in cui è prevedibile la generazione di polveri sono previste cappe di aspirazione e l'invio dell'aria all'impianto centralizzato di abbattimento delle polveri.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Il consumi idrico previsto è limitato agli usi civili stimati in circa 750 mc/anno da acquedotto a cui sommare circa 500 mc /anno da pozzo privato per irrigazione aree verdi.
I soli scarichi di origine produttiva sono quelli derivanti dall'accumulo e pretrattamento delle acque di prima pioggia dovute al dilavamento dei piazzali esterni all'azienda.
La descrizione degli scarichi è la seguente:
- scarico S1 : acque meteoriche da coperture.
- scarico S2: vi confluiscono le acque nere derivanti dai servizi igienici, previo trattamento in fossa biologica (scarico parziale 2 d) e le acque di prima pioggia dovute al dilavamento del piazzale di movimentazione mezzi e sul quale vengono stoccati materiali in arrivo già selezionati da COREPLA e materiali in uscita imballati (scarico parziale 2 p). La vasca di prima pioggia è stata cautelativamente dimensionata per stoccare e inviare in fognatura i primi 10 mm di pioggia.
- scarico S3: acque di seconda pioggia.

Il progetto prevede un riassetto dell'intera area, una volta demolite tutte le strutture e gli impianti esistenti, funzionale alle nuove attività che vi saranno svolte.

Il capannone lesionato sarà sostituito da uno nuovo della superficie di 7.000 m2, con struttura in cemento armato, all'interno del quale saranno collocati gli impianti di selezione e cernita dei materiali plastici conferiti, gli uffici e i locali di servizio.
Il capannone e tutte le strutture edilizie saranno realizzati secondo criteri antisismici e saranno rialzate, insieme all'intera area, di 50 cm mediante il riporto di materiale inerte, per ottenere una quota finale superiore di 1,20 m a quella del piano campagna dei terreni agricoli posti a sud est per garantire la sicurezza idraulica.
Lungo il perimetro del capannone, dotato di numerosi ingressi, si sviluppa la viabilità di servizio con fondo in asfalto che a partire dall'attuale ingresso dell'area raggiungerà anche la zona destinata a parcheggio che presenta fondo in materiale stabilizzato.
Quest'andamento delimiterà un piazzale centrale sul quale saranno accumulati una quota parte dei materiali conferiti in attesa della lavorazione. L'area risulta asfaltata per evitare l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche che verranno in contatto con i cumuli di materiali stoccati.
La nuova conformazione dell'area comporterà un aumento delle aree impermeabilizzate modificando i processi d'infiltrazione con conseguente aumento dei volumi d'acqua che scorreranno in superficie. L'impermeabilizzazione passerà da una superficie di 19.320 m2a una di 22.966 m2con un incremento di 3.646 m2 pari al 12% di quella totale del lotto

Per mantenere l'invarianza idraulica le acque bianche saranno oggetto di laminazione; tali reflui sono quelli raccolti dai pluviali delle coperture che saranno convogliati, previa interposizione della vasca di laminazione, nella rete idrografica superficiale costituita dal fosso confinante a sud est con l'area dell'intervento che confluisce, attraverso un tratto tombinato, nella Fossa Beniamina, in corrispondenza della SP 2, che a sua volta recapita nella rete superficiale di ordine superiore.
La laminazione è ottenuta utilizzando una vasca esistente, previo adeguamento, posta sul confine sud est e già collegata all'adiacente fosso di scolo. La vasca avrà un volume di laminazione di 175 m3, che garantisce, a fronte di un incremento di superficie impermeabile di 3.646 m2 , un volume specifico di oltre 400 m3 per ha imp.
Lo scarico della vasca nel fosso avverrà per mezzo di una bocca tarata con dimensioni tali da garantire un afflusso massimo in uscita di 47 l/s, inferiore a quello attuale delle coperture calcolato in 48 l/s.

Al fine di limitare ulteriormente l'afflusso di acque meteoriche nella rete di drenaggio superficiale e ottenere una riduzione dei consumi di acqua, la vasca di laminazione sarà utilizzata anche come accumulo per il riuso di acque piovane da destinare per l'irrigazione delle aree verdi il cui fabbisogno è stato stimato in 1860 m3/anno.
La vasca, collegata direttamente ai pluviali provenienti dalla copertura del capannone, è dotata di un primo accumulo di 32 m3 con funzione di sedimentazione degli eventuali solidi provenienti dalle coperture garantendo all'acqua accumulata nel comparto successivo, da dove sarà prelevata per gli usi irrigui, una migliore qualità. Una volta accumulati i 188 m3 utili per il riuso cesserà la funzione di accumulo lasciando alla capacità residua la funzione di laminazione delle portate.
Un secondo sistema fognario consentirà la raccolta e il convogliamento in un unico punto di tutte le acque meteoriche di dilavamento delle aree cortilive adibite al transito dei mezzi di conferimento delle materie prime e ritiro prodotti, a parcheggio delle maestranze nonché delle aree esterne adibite a stoccaggio materiali già selezionati da COREPLA in ingresso all'impianto e di materiale selezionato e imballato in uscita. La superficie complessiva servita dal sistema di canalizzazioni è di circa 16.800 m2 dei quali 14.076 in asfalto e 2.716 in stabilizzato.
La rete fognaria si svilupperà su tre rami principali, con direzione di scorrimento verso nord, nei quali confluiranno le acque meteoriche di dilavamento raccolte per mezzo di caditoie e fognoli di collegamento.
I tre rami principali si raccorderanno in un unico pozzetto posto in prossimità di una vasca di prima pioggia ubicata sul fronte nord dell'area in prossimità dell'accesso di Via Napoli.

La vasca di prima pioggia è dimensionata per accumulare le portate di pioggia drenate dal sistema fognario per una quantità di 150 m3 corrispondenti ai primi 10 mm di precipitazione. Per eventi con precipitazioni superiori, una volta raggiunto un determinato livello della vasca, le acque di seconda pioggia saranno deviate in acque superficiali attraverso un collettore di by pass. Le acque di prima pioggia raccolte saranno convogliate, per mezzo di pompa di sollevamento, nel collettore fognario pubblico di Via Napoli entro le 48-72 ore successive all'evento meteorico. Le portate idrauliche sollevate e immesse nella fognatura pubblica saranno di 2 l/s e i tempi di svuotamento, a vasca piena, saranno di circa 21 ore.
Le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici e dagli spogliatoi aziendali saranno convogliate, previo pretrattamento in fosse biologiche, in pubblica fognatura con recapito finale all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Massa Finalese.
Le tecnologie adottate per la selezione e imballaggio dei materiali lavorati non prevedono l'utilizzo di acque di processo e pertanto non si avrà produzione di acque reflue industriali.
Considerando una precipitazione media di 659 mm/anno e valori medi nel periodo estivo da giugno ad agosto di 170 mm la vasca sarà in grado di accumulare nel periodo estivo fino a 1200 m3di acqua piovana proveniente dalle coperture da utilizzare per l'irrigazione, corrispondente al 65% del fabbisogno irriguo dell'area.

C2.1.3 RIFIUTI

I rifiuti in ingresso all'impianto in progetto (il cui elenco è stato riportato in precedenza) saranno costituiti da rifiuti urbani e speciali non pericolosi provenienti prevalentemente dal circuito COREPLA e da altri impianti di recupero, oltre che, in minor misura, da attività produttive.

L'azienda ritirerà quindi annualmente 28.500 ton rifiuti urbani non pericolosi e 118.100 ton di rifiuti speciali non pericolosi; i rifiuti in ingresso saranno stoccati in 4 diverse aree per una quantità massima istantanea di 3.000 tonnellate. Presso l'impianto si produrranno anche rifiuti da manutenzione; qesti rifiuti sono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb)* del D.Lgs. 152/06. Per ciascuna tipologia di rifiuto è stata identificata una specifica zona di stoccaggio.

L'attività di recupero, a seconda della tipologia di rifiuto sottoposto a trattamento, può dare origine a C.D.R. (Combustibile da rifiuto) o C.S.S. (combustibile solido secondario), destinati all'incenerimento, materia prima seconda, che viene commercializzata sul mercato, rifiuto da avviare al recupero presso centri specializzati, oppure scarto da inviare allo smaltimento.

Al netto dei rifiuti selezionati, oggetto dell'attività di trattamento, dall'attività dell'impianto si generano quantità ridotte di scarti, da imputare quasi interamente alle fasi di selezione a terra e/o su nastro.
In particolare, dalle fasi di selezione a terra relative alle linee 3 e 4 e dalla fase di selezione su nastro della linea 1 si generano rifiuti contraddistinti dal codice CER 191212 "rifiuti misti dell'attività di trattamento rifiuti" con caratteristiche dimensionali tali da permetterne il riprocessamento; tali rifiuti vengono quindi reimmessi a monte del ciclo di trattamento.

Dall'attività di selezione su nastro relativa alla fase 4 della linea 2 si generano invece rifiuti contraddistinti dallo stesso codice ma con dimensioni troppo ridotte per poter essere nuovamente processati. Questi rifiuti vengono stoccati in container posizionati su area esterna pavimentata in asfalto in attesa dell'avvio a smaltimento definitivo.

Dalle altre fasi di processo non si generano ulteriori tipologie di rifiuti mentre nelle fasi di conferimento e stoccaggio iniziali può essere prodotta una ridotta quantità di scarti, costituiti dalle reggette di imballaggio rimosse durante l'apertura delle balle di rifiuto in ingresso; questi rifiuti,

contraddistinti dal codice CER 150102 (imballaggi in plastica), vengono anch'essi immessi nel ciclo produttivo.

Dall'attività di manutenzione ordinaria delle attrezzature in dotazione all'azienda (muletti) si producono minime quantità di rifiuti pericolosi (160601 "batterie al piombo" e 130205 "olio lubrificante") stoccati conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in apposita area interna all'officina (area B6 in planimetria allegato 3D). Per quanto riguarda invece le polveri derivanti dalla manutenzione dell'impianto filtrante dell'aria, anch'esse classificate con il codice 191212, vengono stoccate in area interna al capannone (A1) in attesa di conferimento ad impianto di destinazione per lo smaltimento definitivo.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Finale Emilia non ha ancora provveduto ad adottare la zonizzazione acustica ai sensi della L. 15/2001; si applicano pertanto le disposizioni del D.P.C.M. 01/03/1991, che prevede per l'area in esame i seguenti limiti di immissione assoluta:

- 70 dBA in periodo diurno,
- 60 dBA in periodo notturno.

Il sito d'impianto, in assenza di classificazione acustica comunale così come disposto dall'art. 2 della LR 15/2001, essendo classificata come zona D1 BIS "Artigianale – industriale edificata e di completamento di tipo 2 (art. 14.1 bis delle NTA PRG vigente)" risulta attribuibile, secondo i criteri e le condizioni per la classificazione acustica del territorio comunale (DGR 2053/01), ad una classe V – area prevalentemente industriale - con limiti pari a 70 dBA di giorno e 60 dBA di notte. I ricettori potenzialmente esposti alla rumorosità ambientale sono i fabbricati produttivi circostanti, anch'essi inclusi nell'area artigianale/industriale e quindi compresi nella UTO di classe V. Risultano, invece, attribuibili alla classe III – area mista – con limiti pari a 60 dBA di giorno e 50 dBA di notte, le aree di pertinenza degli edifici residenziali (R1, R2 e R3) posti in zona agricola ma distanti oltre 400 metri.

L'attività si svolgerà solo nel periodo diurno dalle ore 6:00 alle ore 22:00 con previsti massimo 25 addetti su due turni di lavoro. L'entrata degli automezzi pesanti sarà dalle ore 7:00 e l'uscita fino alle ore 20:00.

La rumorosità ambientale sarà determinata dal funzionamento delle attrezzature interne al fabbricato facenti parte delle 4 linee di selezione (S7-S8-S9-S10), dal sistema di aspirazione e filtrazione delle polveri centralizzato (S1-S2), dai 3 carrelli elevatore a gasolio e 1 pala gommata per la movimentazione dei materiali (S3- S4) ed, infine, dal transito degli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto (S5 e S6). Saranno inoltre posizionati, all'interno di un vano tecnico, i compressori per il funzionamento delle linee di selezione. L'individuazione delle sorgenti sonore fisse e mobili è riportata nella tavola grafica "Allegato 3C - planimetria delle sorgenti sonore" allegata all'istanza di VIA-AIA.

L'analisi acustica ante-opera è stata eseguita nel periodo compreso tra novembre 2015 e gennaio 2016, mediante misure fonometriche al confine aziendale e nell'area d'intervento; mentre le valutazioni dell'impatto acustico post-opera sono state effettuate con un software dedicato per la modellizzazione della propagazione del rumore, utilizzando dati acustici ottenuti in campo presso un impianto analogo esistente ubicato a Roma di proprietà del Gruppo Porcarelli (Ecogeri srl).

Lo scenario acustico esistente è sensibilmente influenzato dalle attività industriali esistenti e in misura minore dal traffico veicolare locale e quello circolante sulla strada S.P. n. 2.

Il gestore ha predisposto una valutazione previsionale di impatto acustico, relativa all'assetto che si verrà a determinare al termine dei lavori di ristrutturazione del centro. I ricettori sensibili sono radi e risultano a una distanza notevole, compresa tra 400 e 630 metri dallo stabilimento in direzione da

sud a est ma si inseriscono in un clima acustico attuale già marcatamente influenzato dagli impianti e lavorazioni delle ditte esistenti in particolare nel periodo notturno.

L'intervento di progetto prevede una immissione di rumore nell'ambiente esterno che può provenire dalle aperture dell'edificio industriale di progetto all'interno del quale saranno ubicati gli impianti e lavorazioni più rumorose (linee di selezione, triturazione pressatura); altre sorgenti acustiche sono costituite da alcuni impianti fissi esterni (ventilazione e filtrazione) e da sorgenti mobili adibite al trasporto e la movimentazione delle materie oggetto delle lavorazioni (pala, carrelli elevatori, autocarri, autovetture). I ricettori più vicini e più esposti alle emissioni dell'attività di progetto sono costituiti da abitazioni in direzione est e sud a distanze variabili da 400 a 630 metri da centro area senza interposizione di ostacoli significativi.

In particolare i ricettori considerati sono:

- R1 : abitazione su Via Rottazzo (in fase di ristrutturazione per i danni del terremoto) su due piani a circa 400 metri a nord-est : qui il clima acustico è fortemente influenzato dagli impianti dalla vicina Ceramica Marazzi.

- R2 : abitazione di tipologia rurale su Via Rottazzo (attualmente inagibile per il terremoto) su due piani a circa 500 metri a est: essa risente della rumorosità globale di tutte le ditte presenti nell'area ma sempre in prevalenza dalla Ceramica Marazzi.

- R3 : abitazione di tipologia rurale su due piani a circa 630 metri a sud dove è ben udibile il rumore del traffico veicolare sulla strada provinciale n.2.

Lo studio acustico previsionale mostra valori di livello di rumore post operam massimi ai ricettori ampiamente al disotto il limiti di immissione dell'attuale classificazione acustica vigente (70 dBA diurni DPCM 1.3 .1991) e anche inferiori a quelli più cautelativi di una prevedibile zonizzazione acustica comunale futura (classe III: 60 dBA diurni); la componente di rumore dovuta all' attività di progetto a diverse altezze e prospetti presso i ricettori è compresa tra 39 e 46 dBA.

La stima del differenziale a su diverse altezze e prospetti non evidenzia superamenti per nessuno dei ricettori individuati anche nella condizione di minimo rumore di fondo registrato. In particolare si prevede un differenziale massimo inferiore a 1 dBA presso il ricettore più esposto al rumore aziendale posto nord/est. Il tecnico della ditta ritiene comunque opportuno, in via cautelativa, limitare la rumorosità verso il recettore più vicino all'attività, R1 su via Rottazzo con la chiusura

delle finestrature sul lato nord-est dell'edificio industriale mediante vetrature fisse con potere fonoisolante Rw>= 38 dB.

Dal confronto dei livelli sonori ante e post opera, in relazione alla tipologia e il posizionamento delle sorgenti sonore individuate nella planimetria di progetto, si evince che la rumorosità ambientale al confine aziendale rispetterà il valore limite d'immissione assoluto diurno della classe V; risulta rispettato anche il valore limite d'immissione assoluto della classe III attribuibile alle aree agricole dove sono posti i ricettori residenziali: R1, R2 e R3. Per i medesimi ricettori emerge il rispetto del valore limite differenziale diurno (5 dBA). Tenuto conto di quanto riportato nella documentazione esaminata, in particolare lo scenario acustico descritto e i risultati delle misure effettuate in campo, si ritiene che l'insediamento sia compatibile dal punto di vista acustico con il contesto territoriale circostante a condizione siano rispettate integralmente le condizioni generali per l'esercizio dell'impianto sotto riportate.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* di suolo ed acque sotterranee ad oggi effettuate, né previste.
Il gestore ha in programma la completa rimozione delle coperture in cemento amianto (per una superficie complessiva di circa 1.305 m^2), da realizzare contestualmente alla demolizione dei fabbricati da dismettere.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

Non è previsto l'utilizzo di energia termica nel processo produttivo; l'energia elettrica è invece utilizzata in molte le fasi del processo produttivo.
I consumi di energia elettrica verranno misurati mediante contatore centralizzato.

Sulla base dei dati di progetto degli impianti tecnologici che verranno installati e sulla base di una stima dell'utilizzo degli stessi in funzione delle esigenze produttive, si è provveduto ad effettuare una stima dei consumi energetici previsti nella nuova sede aziendale.
I consumi di energia elettrica previsti per la nuova sede aziendale in un anno saranno di circa 5160 MWh equivalente a circa 11868 TEP/anno.

E' inoltre prevista l'installazione sulla copertura dell'edificio di pannelli fotovoltaici per una potenza complessiva di 100 kW fotovoltaici composti da 400 moduli in silicio policristallino da 250 Wp disposti sulle superfici inclinate della copertura a shed e una produzione stimata in 120.000 kWh circa. E' inoltre prevista l'installazione di moduli solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria. La superficie captante complessiva sarà di circa 4 mq.

La copertura della quota prevista del 35% della somma dei consumi complessivamente previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento sarà garantita dall'uso di pompe di calore ad espansione diretta per la climatizzazione dei locali adibiti ad uso uffici (per le pompe di calore viene considerata una copertura tramite fonti rinnovabili del 63%).

L'installazione non è dotata di generatori di emergenza.

Consumi idrici

Le attività che richiedono l'utilizzo di acqua sono le seguenti:

- servizi igienici e consumo umano: 750 m3/anno forniti dalla rete acquedottistica
- antincendio, mediante lo stoccaggio in una vasca interrata della capacità di 220 m3 al servizio degli impianti antincendio forniti dalla rete acquedottistica.

- irrigazione delle aree verdi: considerando un fabbisogno di 300 l/m2 per il periodo estivo (150 giorni) e una superficie a verde di 6.100 m2 il fabbisogno complessivo per l'irrigazione (a goccia/spruzzo) delle aree verdi è di circa 1.830 m3/anno.

Di questo il 65% corrispondente a 1.200 m3/anno sarà fornito dalle acque piovane provenienti dalle coperture, raccolte in una vasca di laminazione delle piene del volume utile di 188 m3, e i rimanenti 630 m3 saranno prelevati da pozzo.

Il fabbisogno idrico complessivo stimato è pertanto di 2.800 m3 che saranno forniti dalla rete acquedottistica, dal recupero delle acque meteoriche e dal prelievo da pozzo.

Consumo di materie prime

Oltre ai rifiuti in ingresso, altre materie prime utilizzate durante l'attività di trattamento sono il film ed il filo da imballaggio in nylon, utilizzato nella fase di pressatura e formazione delle balle di materiale in uscita dal ciclo produttivo.
Altre materie prime e prodotti ausiliari utilizzati nello stabilimento sono preventivamente valutati anche in relazione agli eventuali rischi chimici privilegiando – ove possibile – quelli non pericolosi.
Saranno utilizzati anche gasolio, olio lubrificante per i carrelli elevatori con forche e caricatori muniti di benna, dotati di motore diesel per la movimentazione interna dei rifiuti.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Ecogeri s.r.l. ha adottato una procedura relativa alla gestione di emergenze ed incidenti; tale procedura identifica i soggetti coinvolti e definisce le modalità operative da mettere in atto in caso di emergenza.
L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 334/99 (attuazione della Direttiva 96/82/CE – SEVESO bis).

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2006, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal D.M. 31/01/2005 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse" con il quale si è confrontato il gestore.

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle MTD è documentato di seguito.

Tabella 19	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Gestione dei rifiuti in ingresso		
Conoscenza della composizione del rifiuto in ingresso per l'identificazione del processo di trattamento: - Procedure di accettazione - Criteri di non accettazione	Conforme	La ditta implementerà idonee procedure operative atte alla corretta individuazione del processo di trattamento e relative procedure di accettazione - Criteri di non accettazione
Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso: - identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi	Conforme	La ditta implementerà idonee procedure gestionali
programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	Conforme	
pesatura del rifiuto	Conforme	
comunicazioni con il fornitore dei rifiuti	Conforme	
controlli, campionamenti e determinazione analitiche sui rifiuti in	Conforme	

ingresso		
Stoccaggio dei rifiuti: mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	Conforme	
adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	Conforme	
minimizzazione della durata dello stoccaggio	Conforme	
aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio	Conforme	
previsione di più linee di trattamento in parallelo	Conforme	Non previsto in quanto in caso di fermata dell'impianto possono essere interrotti i conferimenti dei rifiuti, che comunque non sono putrescibili in caso di ritardo di trattamento.

Tabella 20	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Preparazione di combustibile dai rifiuti		
classificare e triturare i rifiuti prima delle operazioni di selezione	Conforme	
eseguire una separazione magnetica	Conforme	L'impianto di selezione prevede una fase separazione magnetica
eseguire le operazioni di miscelazione e vagliatura in un'area chiusa	Conforme	Tutte le operazioni di selezione e vagliatura sono effettuate all'interno dello stabilimento
usare un dispositivo che opera in atmosfera di azoto se c'è rischio di esplosioni	Non applicabile	
usare un sistema di stabilizzazione/ essiccazione biologico dove possibile. L'essiccazione termica è BAT solo dove non è possibile l'essiccazione biologica	Non applicabile	Trattasi di rifiuti a bassa umidità già trattati presso altri impianti
installare il separatore magnetico overband in linea con il nastro trasportatore sulla traiettoria di caduta	Conforme	Trattasi di impianto tecnologicamente all'avanguardia
ri-selezionare il materiale con un separatore magnetico a tamburo o a puleggia per aumentare la separazione delle piccole particelle ferrose	Conforme	
usare uno schema di alimentazione dall'alto del tamburo magnetico	Conforme	
classificare per dimensione la particelle non ferrose fra 3 e 150 mm prima della separazione con un dispositivo a correnti indotte.	Conforme	
usare un campo magnetico alternato ad alta frequenza in modo da migliorare la separazione materiali non ferrosi più fini.	Conforme	
nel separatore dei metalli non ferrosi posizionare il polo magnetico eccentricamente	Conforme	
usare il modo di funzionamento a cataratta con il vaglio rotante	Non applicabile	
riusare l'aria del classificatore ad aria a corrente ascendente con approssimativamente il 30% dell'aria in circolazione. La BAT consiste anche nello scaricare l'aria dalla parte in pressione del ventilatore attraverso un filtro di pulizia.	Non applicabile	
usare i dispositivi a raggi infrarossi per controllare il contenuto in plastica e carta.	Conforme	

Tabella 20a	**Posizionamento rispetto alle BAT**	
Trattamento per la produzione di CDR da rifiuto secco selezionato conforme alla norma UNI 9903-1		
Movimentazione ed alimentazione dei rifiuti	Conforme	Trattasi di impianto tecnologicamente all'avanguardia progettato in conformità alle norme UNI settoriali
Idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	Conforme	
Disponibilità di spazio per i rifiuti rimossi (es.: ingombranti)	Conforme	
triturazione primaria con macchina a rotore lento e ad azione mista di frantumazione e taglio. Pezzatura in uscita 250-300 mm. dispositivo di blocco in caso di rifiuti non triturabili	Conforme	
- prima deferrizzazione con elettromagnete	Conforme	
- selezione secco-umido dei RU indifferenziati	Non applicabile	
trattamento di biostabilizzazione o di digestione anaerobica della frazione organica	Non applicabile	
intercettazione e selezione di parti contenenti cloro con sensore NIR	Conforme	
triturazione secondaria (con raffinatore) a uno o due rotori, con velocità di rotazione bassa,	Conforme	
pezzatura in uscita 100-150 mm, griglia che impedisce il passaggio di pezzatura superiore, dispositivo di blocco in caso di rifiuti non triturabili	Conforme	
separazione per densità (aeraulico)	Conforme	
estrazione di metalli ferrosi e non ferrosi	Conforme	
pressatura in balle	Conforme	
in alternativa carico su semirimorchio con pressa stazionaria	Non applicabile	

Tabella 20b	**Posizionamento rispetto alle BAT**
Trattamento per la produzione di CDR da rifiuto sottoposto a bioessiccazione conforme alla norma UNI 9903-1	Non applicabile

Tabella 21	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Gestione del CDR prodotto		
Conoscenza della composizione del prodotto anche ai fini del rapporto con l'utilizzatore: -avere un sistema di garanzia della qualità delle caratteristiche del materiale in uscita e fornire le principali caratteristiche fisiche e chimiche, in particolare per il CDR, PCI, contenuto in ceneri, contenuto in acqua, contenuto di sostanze volatili, e un descrizione sommaria delle composizione chimica (in particolare C,H,O,N,S,Al,K,Na,P,Cl,F, altri metalli).	Conforme	Verranno eseguite campagne periodiche di analisi e campagne specifiche per singolo utilizzatore
Valutare le caratteristiche tecniche degli impianti di utilizzo: per il CDR, ad esempio le caratteristiche tecniche di un forno a cemento (alta temperatura, ambiente basico, necessità di limitare nel combustibile la quantità di inquinanti quali cromo (VI), piombo, cadmio, mercurio, tallio, zolfo,e gli alogeni totali);	Conforme	
produrre diversi tipi di combustibile da rifiuti a seconda dell'utilizzatore (esempio: forno a cemento, centrale a carbone, ecc)	Conforme	

Individuazione dei materiali prodotti secondo gli standard della norma UNI 9903-1 e secondo le richieste del destinatario finale. Esempio per il CDR.

Descrivere esattamente le proprietà fisiche e chimiche del combustibile prodotto, quali: - potere calorifico - contenuto in ceneri - contenuto d'acqua - contenuto di materie volatili - composizione chimica (in particolare C, H, O, N, S, Al; Cu, Mn, P,Cl, F e altri metalli) - materiali contenuti nel combustibile, con riferimento ai limiti per il Cl e lo S.	Conforme
Limitare il contenuto di particolari inquinanti quali cromo VI, piombo, cadmio, mercurio, tallio, PCB, zolfo e contenuto di alogeni totali per il combustibile destinato ai forni a cemento.	Conforme

Tabella 22	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Trattamento per la selezione di qualità diverse di carta e cartone da raccolta mista		
Movimentazione ed alimentazione dei rifiuti:	Conforme	
idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	Conforme	
disponibilità di spazio per i rifiuti scaricati	Conforme	
Sistema di vagli (a dischi o oscillanti) per separazione del cartone dalla carta e per separazione dimensionale della carta stessa	Conforme	
Tramoggia con nastro di carico caricata da operatore con pala meccanica	Conforme	
Distribuzione del flusso di carta mista residua su un nastro in uno strato unico di materiale	Conforme	
Separazione della carta di giornali e riviste per via di sensori ottici e di forma	Conforme	
Controllo di qualità manuale	Conforme	
Stoccaggio separato delle varie qualità di carta	Conforme	
Alimentazione meccanica della pressa	Conforme	
Pressatura in balle	Conforme	
Controllo dei requisiti di qualità sul materiale ai fini della conformità con i processi di recupero	Conforme	

Tabella 23	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**

Trattamento di selezione della raccolta multimateriale

area di consegna e stoccaggio dei rifiuti al chiuso sul pavimento	Conforme	Il conferimento degli sfusi avviene in locali chiusi, all'esterno vengono conferiti prevalentemente rifiuti in balle pressate, con eventuale rivestimento di film plastico
tramoggia con nastro di carico caricata da operatore con pala meccanica	Conforme	
vaglio oscillante	Conforme	
nastro di distribuzione,	Conforme	
separatore delle frazioni leggere (plastica, alluminio) per via aeraulica; i materiali giacenti sul nastro e distribuiti in maniera uniforme e monostrato passano sotto una cappa aspirante che li estrae dal flusso degli altri rifiuti e li convoglia a un ciclone dove si separano dall'aria e cadono in una tramoggia dove sono raccolti e inviati alla pressa.	Conforme	
magnete overbelt per separazione dei metalli ferrosi	Conforme	
dispositivo a correnti indotte per la separazione dei metalli non ferrosi	Conforme	
controllo di qualità sulla corrente di rottami di vetro residua dopo la separazione degli altri materiali	Conforme	
macchina per la selezione del vetro per colore	Conforme	
stoccaggio vetro per colore	Conforme	
stoccaggio ferro	Conforme	
stoccaggio altri metalli	Conforme	
pressatura e stoccaggio della plastica	Conforme	
controllo dei requisiti di qualità sul materiale ai fini della conformità con i processi di recupero	Conforme	

Tabella 24	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse	Non applicabile	

Tabella 25	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto		
Adeguata individuazione del sistema di trattamento	Conforme	È prevista l'installazione di idoneo impianto di abbattimento del materiale particellare
- Valutazione dei consumi energetici	Conforme	
- Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	Conforme	
Rimozione delle polveri	Conforme	
Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	Non applicabile	
Rimozione dell'NH3	Non applicabile	

Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici

26	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Trattamento delle acque di scarico		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	Non applicabile	L'attività non produce reflui industriali Vasca laminazione stoccaggio acque pluviali e vasca di trattamento acque di prima pioggia
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	Non applicabile	
Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	Conforme	
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	Non applicabile	
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	Non applicabile	
Trattamento biologico delle acque reflue possibilmente con l'utilizzo di impianti di depurazione esistenti nel territorio di pertinenza	Non applicabile	

Tabella 27	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Trattamento dei residui solidi		
Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	Conforme	
Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aeraulico	Conforme	
Recupero degli inerti	Conforme	
Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR)	Conforme	
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	Conforme	

Tabella 28	**Posizionamento rispetto alle BAT**	**NOTE**
Rumore		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	Conforme	Sulle attrezzature
Impiego di materiali fonoassorbenti	Conforme	
Impiego di sistemi di coibentazione	Conforme	
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	Non previsto	

Tabella 29	Posizionamento rispetto alle BAT	NOTE
Strumenti di gestione		
Piano di gestione operativa	conforme	
Programma di sorveglianza e controllo	conforme	
Piano di chiusura	conforme	

Tabella 30	Posizionamento rispetto alle BAT	NOTE
Strumenti di gestione ambientale		
Sistemi di gestione ambientale (EMS)	Previsto	La ditta prevede di dotarsi di sistemi di gestione ambientale dopo l'avvio dell'attività
Certificazioni ISO 14001	Previsto	La ditta prevede di dotarsi di sistemi di gestione ambientale dopo l'avvio dell'attività
EMAS	Previsto	La ditta prevede di dotarsi di sistemi di gestione ambientale dopo l'avvio dell'attività

Tabella 31	Posizionamento rispetto alle BAT	NOTE
Strumenti di gestione ambientale		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	Previsto	Nell'ambito delle politiche di gestione ambientale verranno valutati eventi di apertura al pubblico e comunicazione con i cittadini
Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini	Previsto	
Apertura degli impianti al pubblico	Previsto	
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e via Internet	Previsto	

L'azienda, inoltre, ha effettuato il confronto con quanto richiesto nel Bref "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea. In particolare, di seguito è riportato il confronto rispetto ai punti riportati nel Capitolo 4, attinenti all'attività in esame.

H1	BAT IDENTIFICATE NEL BREF ENERGY EFFICIENCY	Posizionamento dell'azienda	Note
1	Implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica condiviso a livello di top management. Tale procedura deve includere tra gli altri obiettivi, target, sistema di benchmarking, controllo delle performance e una revisione periodica.	Pianificata	La ditta predisporrà procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale
2	Riduzione degli impatti ambientali dell'installazione attraverso un programma integrato di azioni e di investimenti su un corto, medio e lungo termine che consideri i costi/benefici e gli effetti cross-media.	Pianificata	
3	Identificazione e quantificazione degli aspetti che influenzano l'efficienza energetica dell'impianto determinati attraverso audit condotti internamente o	Pianificata	Saranno pianificati audit energetici

	esternamente. L'audit deve essere coerente col punto 7 di seguito riportato.		
4	Qualora venga eseguito un audit energetico esso dovrà considerare i seguenti aspetti: tipo di energia e modalità d'uso, sistemi e processi presenti nel sito, apparecchiature che utilizzano l'energia, quantità di energia utilizzata nel sito, possibili sistemi di ottimizzazione dell'uso di energia, possibilità di utilizzare una fonte alternativa o utilizzazione di energia più efficiente, possibilità di cedere il surplus energetico ad altri processi/sistemi, possibili miglioramenti alla qualità del calore.	Pianificata	
5	Utilizzo degli strumenti o metodologie più appropriate per identificare e quantificare l'ottimizzazione energetica (modelli energetici, data base, bilanci analisi entalpiche, ecc.). Tali strumenti dovranno essere coerenti col settore, dimensione, complessità e utilizzo energetico dello stabilimento.	Pianificata	
6	Identificare opportunità di recupero energetico all'interno del sito e/o cessione dello stesso a favore di terzi	Non applicabile	
7	Ottimizzare l'efficienza energetica attraverso un approccio di sistema alla gestione energetica dell'intero sito. I diversi "sistemi" che devono essere considerati sono ad esempio: le unità costituenti il processo, i sistemi di riscaldamento, raffrescamento, sistemi di pompaggio e compressione, illuminazione, sistemi di essiccamento, separazione e concentrazione	Conforme	È prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico per una produzione stimata di circa 120.000Kwh e di moduli solari termici in copertura del 50% del fabbisogno di acqua calda; la copertura del 35% della somma dei consumi previsti per acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento sarà garantita dall'uso di pompe di calore (per le pompe di calore si considera una copertura tramite del 63% da fonti rinnovabili)
8	Identificazione di identificatori di efficienza energetica e relativi confini a livello d'impianto. Tali indicatori dovranno essere monitorati nel tempo, e dovranno essere identificati eventuali fattori che possono alterare l'efficienza energetica dei principali processi, sistemi o unità associati all'impianto	Conforme	La ditta predisporrà procedure operative interne atte a garantire una corretta gestione ambientale
9	Promuovere un confronto sistematico con benchmark di riferimento a livello settoriale, regionale o nazionale ove disponibili.	Conforme	La ditta predisporrà analisi di settore
10	Promozione di soluzioni ad alta efficienza energetica nella fase di progettazione di una nuova installazione, unità o sistema o nelle fasi di ristrutturazione.	Conforme	La progettazione degli impianti è stata effettuata nell'ottica del miglioramento dell'efficienza produttiva dell'impianto minimizzando i consumi di risorse; gli impianti tecnologici, quando necessario, sono dotati di sistemi automatizzati di segnalazione di malfunzionamenti ed inoltre è previsto un regolare programma di manutenzione periodica
11	Ottimizzare l'utilizzo di energia in modo integrato attraverso diversi processi o sistemi, presenti all'interno della stessa installazione o presso terzi.	Conforme	
12	Mantenimento dell'attenzione all'efficienza energetica attraverso l'utilizzo di diverse tecniche quali: implementazione di un sistema di gestione dell'efficienza energetica, contabilità dell'utilizzo di energia, identificazione separata dei profitti finanziari derivanti dall'efficienza energetica, utilizzo del benchmark, scouting di nuovi sistemi gestionali, utilizzo di nuove tecnologie.	Conforme	La ditta predisporrà un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici – sia di energia termica che di energia elettrica – riferita alla tonnellata di prodotto finito. Tale sistema di controllo permette di evidenziare gli eventuali punti considerati critici

13	Mantenere le competenze in tema di efficienza e consumi energetici attraverso aggiornamento e formazione del personale tecnico, ricorrere periodicamente a competenze esterne, condividere il personale qualificato tra siti diversi.	Conforme	
14	Assicurare un effettivo controllo dei processi attraverso sistemi che assicurino il rispetto delle procedure fissate, sistemi di identificazione e monitoraggio di parametri chiave di performance energetica e di documentazione e rendicontazione di questi parametri.	Conforme	La ditta predisporrà un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici – sia di energia termica che di energia elettrica – riferita alla tonnellata di prodotto finito. Tale sistema di controllo permette di evidenziare gli eventuali punti considerati critici
15	Strutturare un piano di manutenzione delle apparecchiature al fine di ottimizzare l'efficienza energetica delle stesse (chiara allocazione delle responsabilità, programma strutturato di interventi manutentivi, adeguato sistema di registrazione degli interventi, identificazione di inefficienze e aree di miglioramento degli impianti).	Previsto	
16	Stabilire e mantenere una procedura documentale per la misurazione e il monitoraggio delle principali attività ed operazioni che hanno un significativo impatto sull'efficienza energetica.	Conforme	Verranno predisposti sistemi di monitoraggio dell'efficienza energetica
17	Ottimizzazione dell'efficienza energetica nella combustione.	Non applicabile	
18	Per i sistemi a vapore ottimizzare l'efficienza energetica attraverso le tecniche indicate.	Non applicabile	
19	Mantenere l'efficienza dei sistemi di scambio del calore attraverso un loro monitoraggio periodico e prevenzione/rimozione delle imperfezioni (es. incrostazioni).	Conforme	
20	Valutare la possibilità di installare sistemi di cogenerazione all'interno/esterno all'installazione.	Non applicabile	
21	Aumentare il fattore di potenza (ove ammesso dalla rete di distribuzione) utilizzando accorgimenti come: l'utilizzo di condensatori per diminuire la potenza reattiva, minimizzare le operazioni di minimo o leggero carico del motore, evitare l'utilizzo della strumentazione con elevato voltaggio, nella sostituzione dei motori favorire motori ad efficienza energetica.	Non applicabile	
22	Preservare la fornitura elettrica da armoniche ed applicare filtri ove richiesto.	Conforme	
23	Ottimizzare l'efficienza della fornitura elettrica mediante: l'utilizzo di cavi correttamente dimensionati, utilizzo di trasformatori efficienti operanti al 40-50% della potenza nominale, collocare i carichi maggiori in prossimità del punto di approvvigionamento.	Conforme	
24	Ottimizzazione dei motori elettrici, uso di motori ad alta efficienza, installazione di variatori di velocità, accoppiamento diretto ove possibile, manutenzione, ecc.).	Conforme	
25	Ottimizzazione dei sistemi di compressione dell'aria.	Conforme	

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione non ha ritenuto necessario avanzare alcuna proposta di adeguamento della propria installazione, ritenendo che risulti in linea con i livelli di prestazione ambientali associati alle MTD.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposito dal gestore è stato approfonditamente esaminato in sede di valutazione di impatto ambientale (di cui questa AIA è parte) e a cui si rimanda per le valutazioni specifiche. Si riportano comunque nel seguito alcune considerazioni relative e proprie degli aspetti gestionali.

❖ *Migliori tecniche disponibili*

Il gestore ha fornito informazioni relativamente al posizionamento del nuovo impianto aziendale rispetto alle "linee guida recanti i criteri per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili" relativamente al settore IPPC in oggetto – allegato V al Decreto 31 gennaio 2005 del Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs. 372/99 (ora sostituito dall' art.4 del D.Lgs. 59/05) - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse). Si rileva la non attinenza di Tabella. 20 a, Tabella 20b e Tabella 21 dal momento che presso l'impianto non potrà essere prodotto CDR ai sensi del Dlgs 205/2010 e del D.M 22/13.

❖ *Materie prime e rifiuti*

Sulla conformità tecnica del prospettato sistema di gestione dei rifiuti si formulano alcune osservazioni relativamente alle operazioni di recupero individuate dall'azienda:
- l'operazione R4 non risulta attinente con le operazioni previste sui rifiuti metallici. L'azienda dichiara infatti che dopo il trattamento i metalli escono dall'impianto come rifiuti. Si ritiene più appropriato identificare il trattamento effettuato con l'operazione R12. Quando l'azienda intenderà modificare il processo per l'ottenimento di MPS da rifiuti metallici, conforme alla normativa tecnica di settore, dovrà richiedere la modifica dell'AIA.

Per quanto concerne la "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" si ritiene che la documentazione presentata debba essere integrata alla luce di quanto disposto dal D.Lgs.17/03/1995 n°230 come modificato dal D.Lgs.01/06/2011 n°100 ed in riferimento alle indicazioni previste dalle "Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti" di ISPRA e dalla norma "UNI 10897". Le integrazioni richieste dovranno pervenire in tempo utile affinchè la "Procedura di monitoraggio della radioattività dei rifiuti" sia validata prima di dare attuazione a quanto previsto dall'A.I.A. ovvero prima della comunicazione di cui all'art.29-decies comma 1 del D.Lgs.152/06.

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ *Bilancio idrico*

Negli elaborati forniti è stata valutata la conformità tecnica del prospettato sistema di allontanamento/trattamento delle acque di prima pioggia e delle acque meteoriche di dilavamento dall'area impiantistica (seconda pioggia), verificando la capacità ricettiva della fognatura comunale e del corpo idrico recettore anche in relazione ai volumi idrici complessivamente affluibili dopo la

realizzazione dell'impianto (che prevederà un sensibile incremento delle superfici impermeabili dilavate). La presenza di una vasca di laminazione a monte dello scarico in acque superficiali garantisce l'invarianza idraulica.
Le acque bianche oggetto di laminazione sono quelle raccolte dai pluviali delle coperture che saranno convogliate, previa interposizione della vasca di laminazione (esistente ma che verrà adeguata, a fronte di un incremento di superficie impermeabile di 3.780 m2, tramite sopraelevazione di 50 cm), nella rete idrografica superficiale costituita dal fosso confinante a sud est con l'area dell'intervento che confluisce punto di scarico S1 (fosso sud est) , attraverso un tratto tombinato, nella Fossa Beniamina, in corrispondenza della S.P. n. 2, che a sua volta recapita nella rete superficiale di ordine superiore. Tali acque potranno essere riutilizzate a fini irrigui.

❖ *Consumi energetici*
In riferimento a quanto dichiarato dalla Ditta non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

La ditta dovrà predisporre un sistema di monitoraggio che rapporta i consumi energetici, sia di energia termica che di energia elettrica, riferita alla tonnellata di prodotto finito.

❖ *Emissioni in atmosfera*
Al fine di determinare i possibili impatti derivanti dall'attività di gestione rifiuti in progetto sull'ambiente circostante sono state individuate dal proponente le sorgenti emissive e i principali inquinanti ed è stato calcolato il contributo emesso da tali sorgenti in termini di emissione oraria.
La principale sorgente emissiva che sarà connessa alla realizzazione del nuovo centro di trattamento sarà costituita dal camino di espulsione in atmosfera delle aspirazioni localizzate previste sull'impianto di selezione che saranno preventivamente trattate in un impianto a maniche prima della emissione in ambiente esterno. In secondo luogo il traffico indotto derivante dal trasporto rifiuti in ingresso e dei rifiuti selezionati e del materiale lavorato in uscita, oltre che alla mobilità dei dipendenti. Tenuto conto della tipologia dei rifiuti in ingresso in quantità rilevanti costituiti da materie plastiche, ed in prevalenza rifiuti selezionati ed imballati, sarà invece minore e/o trascurabile il contributo dovuto alla movimentazione dei rifiuti nel piazzale.
L'aria aspirata verrà convogliata ad un impianto di abbattimento del materiale particellare dotato di filtri a tessuto per essere poi emesso in ambiente esterno tramite un camino che si immetterà a 15m dal suolo oltre la copertura dell'edificio.
La portata di aspirazione del ventilatore, in assenza di perdite di carico, fornita dal produttore è di 36.000 m3/h; l'emissione oraria al camino connesso all'impianto di aspirazione a servizio dell'impianto di selezione calcolata dal progettista sarà pari a 30.800 m3/h; l'emissione di polvere a valle del filtro < 2mg/Nm3, pertanto l'emissione oraria di polveri al camino sarà inferiore a 62 g; che corrispondono a meno di 1 kg/giorno tenuto conto che l'impianto sarà in funzione per due turni lavorativi di 8 ore.
Sono inoltre stati valutati gli inquinanti connessi alle emissioni derivanti dal traffico veicolare indotto dalle attività in progetto.
La strada di accesso all'impianto è la SP2 una delle più importanti strade provinciali che dal Capoluogo si dirige verso nord; dalla provinciale ci si immette poi in via Napoli che è una delle strade di accesso al polo industriale.
Tenuto conto del contesto insediativo è possibile affermare che le emissioni di inquinanti in atmosfera derivanti dal maggior traffico indotto dal nuovo impianto può essere ritenute poco significativo.
In riferimento a quanto dichiarato a tale riguardo dall'Azienda non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Inoltre, si prende atto del fatto che nel sito saranno presenti i punti di emissione convogliati in atmosfera derivanti da impianti ad uso civile; in considerazione della ridotta potenza termica

nominale di tali impianti termici, non risulta necessario autorizzare espressamente tali punti di emissione, né prevedere a loro riguardo limiti di concentrazione di inquinanti o autocontrolli periodici a carico del gestore.

Si ricorda che il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento stesso.

Emissione di sostanze odorigene e polveri

I rifiuti che verranno selezionati presso l'impianto in progetto sono caratterizzati da una bassa emissione odorigena, in quanto costituiti in grande prevalenza da rifiuti già selezionati da altri impianti e confezionati in balle pressate, quali ad esempio imballaggi in plastica provenienti da centri COREPLA che nell'impianto subirà solo separazione per tipologia di polimero PE, PP e PET, per quest'ultimo la separazione avverrà anche per colore.

La parte di rifiuti da selezionare derivante da raccolta differenziata costituisce una piccola porzione dei quantitativi totali e in ogni caso tali rifiuti verranno stoccati all'interno dell'edificio principale.

Per le ragioni in precedenza riportate l'emissione di odori dall'impianto può essere ritenuta sotto controllo.

❖ *Protezione del suolo e delle acque sotterranee*

Le tipologie di materiali trattati nell'impianto, non sono tali da far presumere un potenziale rischio di inquinamento delle acque superficiali e, per conseguenza, neppure per l'ambiente ad esse correlato (fossi, aree umide, etc.). Si ritiene di poter concludere che gli impatti a carico delle acque superficiali saranno molto contenuti.

Si precisa, inoltre, che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, presentata con le integrazioni del 21/12/2015, dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
Trattandosi di un intervento in un'area già urbanizzata e precedentemente occupata da un'attività produttiva, non vi saranno consumo di suolo e perdita di qualità del suolo, mentre il fabbisogno di materie prime sarà compensato dai materiali recuperati con la demolizione delle strutture edilizie esistenti e il loro riciclaggio.

L'assenza di seminterrati e fondazioni profonde non determinerà impatti sul sottosuolo. L'unico effetto d'interazione tra le attività dell'impianto e il suolo/sottosuolo è da ricondursi a eventi accidentali di dispersione di materiale, ipotesi assai remota perché l'impermeabilizzazione dei piazzali, il tipo di rifiuto stoccato e le tecnologie utilizzate (non è previsto l'impiego di prodotti e/o preparati pericolosi allo stato liquido o solubili) rendono improbabile qualsiasi tipo di contaminazione.

❖ *Impatto acustico*

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto. E' opportuno che sia ripetuta una valutazione di clima acustico di controllo entro 6 mesi dall'attivazione delle attività.

❖ *Piano di dismissione e ripristino del sito*

Non essendovi possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee da sostanze pericolose l'azienda ha dichiarato che non sussiste la necessità di predisporre la Relazione di

riferimento di cui al DM 272/14. Tuttavia, in considerazione della necessità di procedere alla demolizione dell'edificio danneggiato dal sisma prima di procedere alla costruzione del nuovo edificio, l'azienda effettuerà un'indagine al fine di individuare eventuali fonti di contaminazione interrate ed effettuare i conseguenti interventi di asportazione dei terreni che dovessero risultare contaminati. Nel caso in cui venisse rilevata la presenza di aree contaminate di modeste dimensioni l'azienda dovrà notificare ad ARPAE, ai sensi della parte quarta del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152, procedendo, nei tempi strettamente necessari alla esecuzione degli interventi di MISE, finalizzati alla rimozione della contaminazione fino al raggiungimento delle CSC, previste dalla tabella 1 dell'allegato 5 titolo V della parte IV del D.Lgs.152/06.
Solo nel caso in cui l'azienda non valutasse possibile raggiungere tale obiettivo, provvederà a predisporre l'analisi di rischio sito-specifica e verificare se la situazione rilevata possa essere compatibile con l'attività prevista nell'area interessata dal progetto.

Ciò premesso, durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.
Dunque, la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilità dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie allegate alla domanda di autorizzazione e relative integrazioni, depositate agli atti) risulta adeguato, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento nel rispetto delle specifiche prescrizioni e delle condizioni di esercizio stabilite dalla VIA e di cui alla successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limiti di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera *a)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti; pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni di esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta ECO.GE.RI s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare a ARPAE di Modena e Comune di Finale Emilia annualmente entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;

- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
- documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna. Si ricorda che a questo proposito si applicano le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma 2. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere entro il 11/04/2018 una proposta di monitoraggio** in tale senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
   A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D2.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate ed i limiti da rispettare sono quelli riportati nella tabella che segue. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione	**Metodo di campionamento e analisi**	**PUNTO DI EMISSIONE E1 Impianto di selezione Linea Rossa A: 2 trituratori secondari e 2 presse Linea Rossa B: 2 separatori balistici, vaglio rotante(2 calate) e trituratore primario. Linea Blu: 2 Windshifter e aspirazione film plastico**
Data prevista di messa a regime	-	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	30.800
Altezza minima (m)	-	15
Durata (h/g)	-	15
Materiale particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1UNI 10263	20
Impianto di depurazione	-	Filtro a tessuto
Frequenza Autocontrollo	-	Annuale

2. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime e dei rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

3. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorità del gestore, da attuarsi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi.

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

4. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

  Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

  I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici**.
  Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Arpae di Modena richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.
  In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**N° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

  Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

  I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura**.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

  I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

  Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Arpae di Modena.

  Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente

a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura
  Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:
  - metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
  - metodi normati e/o ufficiali,
  - altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena.

  I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Arpae di Modena. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

5. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
6. La Ditta deve comunicare a mezzo pec o fax a Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
7. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Finale Emilia le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
   - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
   - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
   - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come

individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
   - il tipo di azione intrapresa;
   - l'attività collegata;
   - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPAE di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno 5 anni. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'ARPAE di Modena utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report annuale (30 aprile). In alternativa, potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
11. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
12. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate all'ARPAE di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.

Emissioni diffuse

13. il gestore dovrà utilizzare modalità gestionali dei rifiuti in ingresso e dei prodotti finiti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
14. Il contenimento delle emissioni diffuse polverulente deve essere una priorita del gestore, da attuarsi anche durante la operazioni di carico e scarico dei rifiuti e prodotti e nello stoccaggio degli stessi.
15. devono essere adottate tutte le precauzioni atte ad evitare il propagarsi di polveri e odori sia in fase di attività ordinaria sia riconducibili ad eventi accidentali o a conferimenti di rifiuti putrescibili.
16. Un altro accorgimento che dovrà essere adottato in fase d'esercizio, riguarda il rifiuto trattato nella linea 2: prima di subire il processo di triturazione esso dovrà, al bisogno, essere preumidificato con acqua nebulizzata, per ridurre le quantità di polveri diffuse.

Emissioni odorigene

17. i rifiuti con rilascio di residui liquidi collocati in area esterna dovranno essere coperti o le balle essere ricoperte da film plastico. Ci si attende una modesta produzione di acque di processo

anche dal trattamento (acque di nebulizzazione...colaticci su nastro..) che dovranno essere gestiti come rifiuti liquidi prodotti dall'impianto.

18. Considerato che non risulta possibile la realizzazione di altra superficie edificata, nel caso la presenza di rifiuti sul piazzale ed esposti agli agenti atmosferici dovesse generare problematiche legate alla diffusione di polveri, odori, o percolati, dovrà essere valutata la possibilità di dotare di film plastico tutte le balle di rifiuto prodotte, la realizzazione di sistemi di copertura mobili in accordo con il competente ufficio edilizia comunale. Potrà essere inoltre richiesto al gestore di proporre un piano di monitoraggio delle emissioni diffuse.

D2.6 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. DN Sono autorizzati gli scarichi riportati nella tabella seguente:

Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore

Caratteristiche degli Scarichi e Concentrazione massima ammessa di inquinanti	**S 1** Acque meteoriche delle coperture (7.000 mq) (non contaminate)	**S 2** Acque di prima pioggia (piazzali esterni 16793 mq) ed acque reflue domestiche	**S 3** Acque di seconda pioggia eccedenti i primi 10 mm di pioggia e area parcheggi ad ovest
Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Acqua superficiale (Fossa Beniamina)	Pubblica fognatura mista	Acqua superficiale (Fossa Beniamina)
Portata allo scarico mc/anno	47 l/s	Portata costante 2 l/s	/
Limiti da rispettare norma di riferimento	/	Tab. 3, Allegato 5, parte terza Dlgs 152/06	/
Parametri da ricercare Per autocontrollo (mg/litro)	/	pH, COD, Idrocarburi totali, fosforo totale, solidi sospesi totali, BOD5, Cloruri, azoto ammoniacale, COD 1 ora, azoto notroso, azoto nitrico, Cadmio, Tensioattivi totali, Cromo totale, nichel, Piombo, Rame, zinco, alluminio, boro, ferro, solfati. Floruri, Solventi organici clorurati, Cromo IV, mercurio, cianuri, cloruri, grassi ed oli. Idrocarburi totali, tensioattivi totali, solventi organici aromatici.	/
Impianto di depurazione	Vasca di laminazione	Vasca interrata di accumulo e sedimentazione di 197 mc Fossa imhoff (acque nere)	/
Frequenza autocontrollo	-	Annuale	-

2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.

3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) della sezione dell'Arpae territorialmente competente.
5. Le acque di seconda pioggia raccolte nel bacino di laminazione/vasca di prima pioggia dovranno essere utilizzate in caso di necessità per la bagnatura dei rifiuti e delle superfici polverulente.
6. dovrà essere predisposto un pozzetto di ispezione dotato di paratoia sigillabile atta ad interrompere l'immissione di reflui in corpo idrico superficiale in caso di emergenze sia a monte dello scarico in acque superficiali delle acque di seconda pioggia (S3) che dello scarico delle acque (S1).
7. la Ditta dovrà provvedere a mantenere funzionante ed efficiente l'impianto di disoleazione e trattamento delle acque di prima pioggia, ogni disattivazione dell'impianto di depurazione dovuta a cause accidentali dovrà essere immediatamente comunicata agli enti competenti ed ARPAE di Modena;
8. i liquidi inquinati accidentalmente versati sui piazzali, raccolti nella rete fognaria a servizio delle aree esterne e stoccati mediante saracinesca nelle condotte stesse non potranno essere scaricati in fognatura o in corpo idrico superficiale ma dovranno essere conferiti ad appositi impianti di smaltimento autorizzati.

D2.7 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito, mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.8 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona		**Limite differenziale**	
Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)
70	60	5	3

   Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.
4. dovranno essere effettuati gli autocontrolli delle emissioni rumorose con la periodicità stabilità nel piano di monitoraggio; i tempi di misura dovranno essere congrui, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ambientale, in modo tale da rappresentare adeguatamente, nel periodo di riferimento diurno l'impatto acustico provocato dall'attività; in riferimento alla valutazione di impatto acustico presentata, il gestore deve utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni

Punto di misura	Descrizione
Postazione P1	Confine sud - est
Postazione P2	Confine sud - ovest
Postazione P4	Confine nord- est
Postazione P4	Confine nord - ovest
Ricettore R1	Abitazione su via Rottazzo su due piani distante 400 m
Ricettore R2	Abitazione su via Rottazzo su due piani distante 500 m
Ricettore R2	Abitazione su via SP2 su due piani distante 630 m

5. il gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di trasformazioni impiantistiche che prevedano l'inserimento/spostamento di sorgenti sonore;
6. al fine di minimizzare l'impatto acustico il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico, provvedendo anche alla sostituzione degli impianti quando necessario.
7. L'attività si può svolgere solo nel periodo diurno dalle ore 6:00 alle ore 22:00. L'entrata degli automezzi pesanti è normalmente ammessa dalle ore 7:00 e l'uscita fino alle ore 20:00.

D2.9 gestione dei rifiuti

1. I rifiuti ammessi all'impianto e i relativi trattamenti ammessi sono i seguenti:

CER	DESCRIZIONE	ATTIVITA' E LINEE DI TRATTAMENTO	MAX ANNO TRATTABILE (TONN)
02 00 00	**Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti**		
02 01 00	**rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca**		
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali	R13 R12 R3 L2	300
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13 R12 L4	4000
02 01 10	rifiuti metallici	R13 R12 L4	500
04 00 00	**Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile**		
04 02 00	**rifiuti dell'industria tessile**		
04 02 09	Rifiuti da materiali compositi	R13 R12 L1	500
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R13 R12 R3 L2	300
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13 R12 R3 L2	500
07 00 00	**Rifiuti dei processi chimici organici**		
07 02 00	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali**		
07 02 13	rifiuti plastici	R13 R12 L1	500
15 00 00	**Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)**		
15 01 00	**imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)**		

15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13 R3 L3	6000
15 01 02	Imballaggi in plastica	R13 R12 L1	20000
15 01 03	imballaggi in legno	R13 R12 L4	2000
15 01 04	Imballaggi metallici	R13 R12 L4	500
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R13 R12 R3 L2	3000
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R13 R12 R3 L1 L2	22000
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R13 R12 R3 L2	500
17 00 00	**Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)**		
17 02 00	**legno, vetro e plastica**		
17 02 01	legno	R13 R12 L4	500
17 02 03	plastica	R13 R12 R3 L2	500
17 06 00	**materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto**		
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	R13 R12 R3 L2	2000
17 09 00	**Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione**		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 R12 R3 L2	3000
18 00 00	**Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento terapeutico)**		
19 00 00	**Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale**		
19 12 00	**rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti**		
19 12 01	carta e cartone	R13 R3 L3	500
19 12 04	plastica e gomma	R13 R12 R3 L2	25000
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13 R12 L4	500
19 12 08	prodotti tessili	R13 R12 R3 L2	500
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	R13 R12 R3 L1	10000
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di quelli di cui alla voce 19 12 11	R13 R12 R3 L1 L2	15000
20 00 00	**Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata**		

20 01 00	**frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01 00)**		
20 01 01	Carta e cartone	R13 R3 L3	2000
20 01 11	Prodotti tessili	R13 R12 R3 L2	500
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	R13 R12 L4	5000
20 01 39	plastica	R13 R12 R3 L1	1000
20 03 00	**Altri rifiuti urbani**		
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati*	R13 R12 R3 L2	15000
20 03 07	rifiuti ingombranti	R13 R12 R3 L2	5000

* potranno essere ritirati solo rifiuti urbani (o assimilati) non differenziati riconducibili ad imballaggi da attività commerciali ed industriali.

L'azienda è autorizzata a ritirare annualmente al massimo 28.500 ton rifiuti urbani non pericolosi e 118.100 ton di rifiuti speciali non pericolosi (per il calcolo delle garanzie finanziarie: potenzialità annua R12 : 138100 tonn – R3 112600 tonn).

2. E' ammesso lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso nelle seguenti 4 diverse aree per una quantità massima istantanea di 3.000 tonnellate come da planimetria "allegato 3D" agli atti:
   - Area A1: all'interno dell'edificio dove sono collocati, in cumuli a terra e in settori separati da New-Jersey, i rifiuti da avviare alla selezione alle linee automatizzate L1 ed L2 provenienti da produttori/detentori diversi da COREPLA .
   - Area A2: all'interno dell'edificio dove è posto l'impianto per i rifiuti di carta e cartone a da raccolta differenziata che sono destinati alla una selezione a terra (L3).
   - Area A3: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale ad ovest dell'edificio dove sono collocati rifiuti selezionati provenienti da COREPLA sa sottoporre a selezione sulle linee automatizzate L1 e L2.
   - Area A4: all'esterno, nel settore delimitato da New Jersey dove sono collocati i rifiuti per i quali è prevista la messa in riserva con selezione a terra, in particolare legno, metalli e film plastici.
3. E' ammesso lo stoccaggio dei rifiuti selezionati e delle materie prime seconde (end of waste) ottenute nelle seguenti 5 aree:
   - Area B1: all'interno dell'edificio in vicinanza all'area A2 dove sono collocate le materie prime seconde (end of waste) di materia cartacea in attesa di essere caricate sui mezzi di trasporto dopo la vendita per un quantitativo massimo di 50 tonnellate.
   - Area B2: all'interno dell'edificio in vicinanza all'area A2 dove è collocato il CSS (combustibile da rifiuti) in balle prodotto dalla linea 2, non rivestito da film plastico in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto per un quantitativo massimo di 280 tonnellate.
   - Area B3: all'esterno a nord/est dell'edificio dove è collocato a terra in area delimitata da apposita segnaletica il CSS rivestito di film plastico in attesa di essere caricato sui mezzi di trasporto per un quantitativo massimo di 500 tonnellate.
   - Area B4: all'esterno, nel settore delimitato nella parte del piazzale a nord/ovest dell'edificio dove sono collocati gli imballaggi dopo selezione suddivisi per tipologia di polimero e per colore che saranno riconsegnati ai centri di recupero indicati da COREPLA

per il completamento del ciclo di recupero per produrre granulo per un quantitativo massimo di 1.000 tonnellate.

- Area B5: all'esterno, nel settore delimitato dove all'interno di cassoni saranno collocati rifiuti ottenuti dalla selezione, soprattutto il sottovaglio fine identificato con CER 191212 oltre che metalli ferrosi e non ferrosi (CER 191202 e 191203), legno (CER 191207) e ciottoli (CER 191209).

4. l'operazione R4 sui rifiuti metallici non è autorizzata in quanto il trattamento non consente di ottenere end of waste. Si ritiene più appropriato identificare il suddetto trattamento dei rifiuti metallici con l'operazione R12. Quando l'azienda intenderà modificare il processo per l'ottenimento di end of waste da rifiuti metallici, conformemente alla normativa tecnica di settore, dovrà richiedere la modifica dell'autorizzazione.
5. l'operazione R3 finalizzata all'ottenimento di end of waste è autorizzata
   - sulla linea 1, sulla frazione dei rifiuti che dopo il trattamento viene trattata per la produzione di CSS unitamente ai rifiuti in uscita dalla linea 2;
   - sulla linea 2, sui rifiuti di carta e cartone che confluiscono alla linea 3 per la pressatura e commercializzazione come materie prime seconde ed i rifiuti che sono trattati per l'ottenimento di CSS;
   - sulla linea 3 sui rifiuti di carta e cartone che escono dall'impianto come materie prime seconde – end of waste (carta e cartone).
6. Il trattamento dei rifiuti con le linee 1 e 2, 4 al fine di ottenere rifiuti selezionati da inviare al recupero esterno verso altri impianti deve essere identificato con l'operazione R12. I rifiuti sottoposti all'operazione R12 devono essere successivamente conferiti ad impianti di recupero autorizzati ai sensi del D.lgs. 152/06 per le operazioni da R1 a R11, ovvero ad operazione R12. In tal caso le lavorazioni eseguite dovranno essere differenti da quelle svolte nell'impianto gestito da ECOGERI S.r.l. e finalizzate alla ulteriore raffinazione e miglioramento delle caratteristiche qualitative del rifiuto al fine del recupero definitivo dei rifiuti;
7. l'ottenimento di css-combustibile da rifiuti deve essere effettuato nel rispetto della relativa normativa vigente. Alla data del presente atto si ricordano gli obblighi previsti dal DM 22/2013 (con particolare riguardo all'art. 8 "dichiarazione di conformità"). Qualora per un sottolotto di CSS combustibile non si ravvisino le condizioni tecniche per emettere la dichiarazione di conformità il css è gestito con le modalità previste alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 (quindi come rifiuto).
8. durante le operazioni di carico e scarico delle diverse tipologie di rifiuti dovranno essere adottate tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo o inconveniente di ordine ambientale ed igienico sanitario;
9. durante tutte le fasi operative e di deposito dovrà essere evitato ogni danno per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli operatori addetti;
10. lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti e materie, dovrà avvenire esclusivamente nell'ambito delle zone individuate dal proponente, tali aree dovranno essere identificate da apposita cartellonistica e mantenute separate tra loro da idonei sistemi di contenimento. Anche i contenitori per rifiuti e MPS dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette, targhe o contrassegni ben visibili per dimensioni e collocazione;
11. dovranno essere usati esclusivamente contenitori in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta;
12. nelle zone di deposito dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire uno stoccaggio ordinato, prevedendo un'organizzazione dei contenitori dei rifiuti idonea a consentire una sufficiente movimentazione dei rifiuti e un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio;

13. deve essere garantita, nelle varie zone di stoccaggio previste, la compatibilità dei rifiuti in esse stoccate;
14. le altezze dei cumuli di rifiuti e di end of waste (materie prime seconde) collocate nell'area esterna non dovranno superiori all'altezza delle barriere perimetrali;
15. la tipologia di rifiuto Cer 20 03 01 – rifiuto urbano non differenziato ammesa all'impianto deve essere riconducibile esclusivamente ad imballaggi provenienti da attività commerciali e industriali. Tale indicazione deve essere riportata anche sui formulari che accompagnano tali rifiuti eventualmente utilizzando lo spazio riservato alle note;
16. tutti i rifiuti e i materiali che per natura fisica possano dare origine a ristagni d'acqua, anche minimi, (plastiche, pneumatici, bottiglie, lattine, ecc.) devono essere collocati in cassoni completamente chiusi e a tenuta;
17. i rifiuti che per natura fisica possano dare origine a odori, devono essere collocati in cassoni completamente chiusi e a tenuta;
18. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni cementate ed asfaltate, alla rete fognaria, ai bacini di contenimento e vasche interrate, alle pavimentazioni dei locali coperti, ecc in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
19. dovrà essere garantito il periodico spazzamento e raccolta materiali dispersi sui piazzali e nelle aree di lavoro con cadenza almeno settimanale. Le operazioni andranno annotate su apposito registro cartaceo od informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo;
20. dovrà essere sempre disponibile presso l'impianto la certificazione analitica che attesti la non pericolosità dei rifiuti.
21. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazioni e dilavamenti.
22. tutte le pavimentazioni dell'impianto (aree esterne e interne) dovranno essere mantenute costantemente in buono stato di manutenzione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni;
23. considerato che gli stoccaggi verranno collocati all'aperto e che le tipologie di rifiuti possono essere potenziale fonte di esalazioni maleodoranti, dispersione eolica e di polveri, qualora si verificassero problematiche dovute alle suddette attività (esposti, segnalazioni, ecc.) la ditta dovrà proporre e successivamente adottare soluzioni che limitino gli eventuali problemi quali la realizzazione, previa richiesta ai competenti uffici comunali, di un sistema di copertura anche mobile, collocazione in cassoni chiusi, imballaggio con film plastico, dove attualmente non previsti, ecc…
24. I rifiuti pericolosi dovranno essere stoccati separatamente dai rifiuti non pericolosi.
25. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.
26. L'impianto dovrà essere dotato di idonei sistemi antincendio di pronto intervento, mantenuti in costante efficienza.
27. devono essere predisposti tutti i presidi tecnici e gestionali atti a minimizzare l'impatto acustico e prevenire o ridurre la formazione di polveri e la diffusione di emissioni durante le fasi di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti. In particolare, le attività concernenti rifiuti polverulenti (quali ad esempio polveri e particolati) e rifiuti liquidi contenenti sostanze organiche volatili devono essere effettuate in condizioni che limitino o eliminino la possibilità di determinare emissioni diffuse (a titolo puramente esemplificativo, la movimentazione di tali sostanze deve avvenire in sacconi, fusti o in contenitori a tenuta, lo stoccaggio deve avvenire in sacconi, fusti o in contenitori chiusi il cui sfiato sia captato ed inviato ad opportuni sistemi di abbattimento, ecc.);

28. i cassoni coperti situati nel piazzale esterno al capannone devono essere sottoposti ad adeguata verifica del loro stato di conservazione e di tenuta;
29. tutte le zone coinvolte dal processo produttivo dovranno essere pavimentate avendo cura di garantire il recupero delle acque meteoriche, in maniera tale da non modificare sensibilmente i regimi di drenaggio;
30. tutte le pavimentazioni dell'area in esame (sia interne sia esterne) devono essere mantenute costantemente in buono stato di manutenzione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni;

D2.10 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle MTD.

D2.11 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale, dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni previste dalla procedura operativa adottata dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax/PEC. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.12 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - lasciare il sito in sicurezza;
   - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell'Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
3. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
4. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso materia prima in stabilimento tipologia e quantità.	procedura interna	In corrispondenza di ogni ingresso	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da acquedotto per uso civile	contatore volumetrico	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo per irrigazione	contatore volumetrico	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento impianto di pretrattamento acque domestiche	Controllo visivo e verifica funzionalità	Mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
	spurgo del manufatto	annuale	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento impianto di trattamento acque di prima pioggia	Controllo visivo	Mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
	Verifica funzionalità	semestrale	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
	smaltimento periodico fango sedimentato	annuale	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	Contatore	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Energia elettrica autoprodotta	Contatore	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo totale di energia elettrica autoprodotta	Contatore	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo energia elettrica prelevata dalla rete	Contatore	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata e concentrazione degli inquinanti *	verifica analitica	E1 materiale particellare annuale	annuale	elettronica e/o cartacea su rapporti di prova e su registro degli Autocontrolli	annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento (ΔP)	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	-	-	-

* In caso di necessità (segnalazioni, esposti, criticità riscontrate in fase di ispezione), potrà essere previsto il monitoraggio delle emissioni diffuse (sost. Odorigene e polveri)

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Acque di prima pioggia a valle dell'impianto di accumulo-sedimentazione	Analisi chimica Allegato 5 Parte terza Dlgs 152/06 (almeno i seguenti parametri : pH, COD, Idrocarburi totali, fosforo totale, solidi sospesi totali, BOD5, Cloruri, azoto ammoniacale, COD 1 ora, azoto notroso, azoto nitrico, Cadmio, Tensioattivi totali, Cromo totale, nichel, Piombo, Rame, zinco, alluminio, boro, ferro, solfati. Floruri, Solventi organici clorurati, Cromo IV, mercurio, cianuri, cloruri, grassi ed oli. Idrocarburi totali, tensioattivi totali, solventi organici aromatici.	Annuale	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Portata acque reflue di prima pioggia scaricate in fognatura	Contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Funzionamento impianti di pre trattamento acque di prima pioggia	controllo visivo	settimanale	annuale	lettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-
	Verifica della funzionalità degli elementi essenziali- eventuale rimozione dei sedimenti	semestrale	annuale	lettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-
Funzionamento impianto di pretrattamento acque domestiche	Controllo visivo e verifica della funzionalità	mensile	annuale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-
	Spurgo del manufatto	annuale	annuale	elettronica e/o cartacea solo in caso di anomalie/malfunz. con specifica intervento	-

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	*annuale* con verifica delle registrazioni	elettronica e/o cartacea interventi effettuati	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	Quinquennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	-	relazione tecnica * eseguita da tecnico competente in acustica	quinquennale *

* da inviare all'Arpae di Modena e Comune di Finale Emilia

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Stato di conservazione dei contenitori e delle aree di messa in riserva	controllo visivo	giornaliero	annuale	---	---
Stato di conservazione dei contenitori e delle aree delle ex materie prime secondarie	controllo visivo	giornaliero	annuale	---	---
Stato di conservazione dei contenitori e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	annuale	---	---
Quantità di rifiuti stoccati all'interno dei sistemi di contenimento o aree di messa in riserva	Controllo visivo	come previsto dalla norma di settore	annuale	come previsto dalla norma di settore	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	Etichettatura dei contenitori e delle aree	in corrispondenza di ogni messa in deposito	annuale	---	---
Rifiuti in ingresso (carico) suddivisi per CER	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Verifica ammissibilità dei rifiuti all'impianto	Come da procedura interna consegnata ad ARPAE 23/01/2017	Per ogni carico	annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Verifica radiometrica rifiuti metallici	Come da procedura interna consegnata ad ARPAE 23/01/2017	Per ogni carico	annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Ambito territoriale di provenienza dei rifiuti in ingresso suddivisi per CER	Procedura interna	annuale	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Rifiuti in uscita (scarico) recuperati nell'impianto operazioni R12, R3 (suddivisi per CER)	Procedura interna	Procedura interna	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
Rifiuti prodotti dal trattamento e dalla conduzione dell'impianto ed inviati a recupero (suddivisi per CER) e loro destino.	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti dal trattamento e dalla conduzione dell'impianto ed inviati a smaltimento (suddivisi per CER)	come previsto dalla norma di settore	come previsto dalla norma di settore	annuale	come previsto dalla norma di settore	annuale

PRODOTTI DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO: END OF WASTE e CSS

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Carta e cartone	Peso o volume	Per ogni lotto	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
	Verifica di conformità norma Uni -En- 643		annuale	Certificazione analitica	---
CSS prodotto	Peso o volume	Per ogni sottolotto	annuale	elettronica e/o cartacea	annuale
	Verifica di confomità prevista dall'art 7 e 8 Dm Ambiente 14/02/2013 n. 22 §		annuale	Certificazione analitica	---
	Data di inizio deposito (coincide con data di emissione della dichiarazione di conformità) dei sottolotti e data di uscita dall'impianto.		annuale	elettronica e/o cartacea	---

§ Ai sensi Dm Ambiente 14/02/2013 n. 22, art. 7 comma 4: "il produttore determina per ogni sottolotto, con modalità conformi a quanto indicato dalla norma Uni En 15359, la classificazione dello stesso sulla base dei parametri e delle classi 1,2,3 e relative combinazioni, elencate nella tabella 1 dell'Allegato 1. La caratterizzazione del sottolotto di cui al presente comma è effettuata secondo le metodiche di campionamento definite dalla norma Uni En 15442 e le metodiche analitiche riportate nelle pertinenti parti della norma Uni En 15443".

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Consumo specifico energia termica ad uso produttivo (linee di trattamento)	Gj/t	Consumo energia termica / rifiuti trattati	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico energia elettrica ad uso produttivo (linee di trattamento)	Gj/t	Consumo energia elettrica / rifiuti trattati	elettronica e/o cartacea	annuale
Consumo specifico gasolio ad uso produttivo (movimentazione rifiuti con pale/ragni)	t/t	Consumo gasolio / rifiuti trattati	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di produzione rifiuti	t/t	Rifiuto prodotto su rifiuto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale
Fattore di emissione del materiale particellare	t/t	Rapporto tra flusso di massa annuale totale su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.3 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E – RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D3 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Per i consumi di energia e materie prime, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio di cui al precedente punto D2.2.1, la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
3. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
4. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
5. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi:
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia e le materie prime.
9. La gestione dei rifiuti derivanti dall'attività IPPC e dalle attività ad essa connesse deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti, se rientra nel campo di applicazione del Regolamento in questione.

IL DIRETTORE
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì ..... _____

Protocollo n. _____ del _____

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.